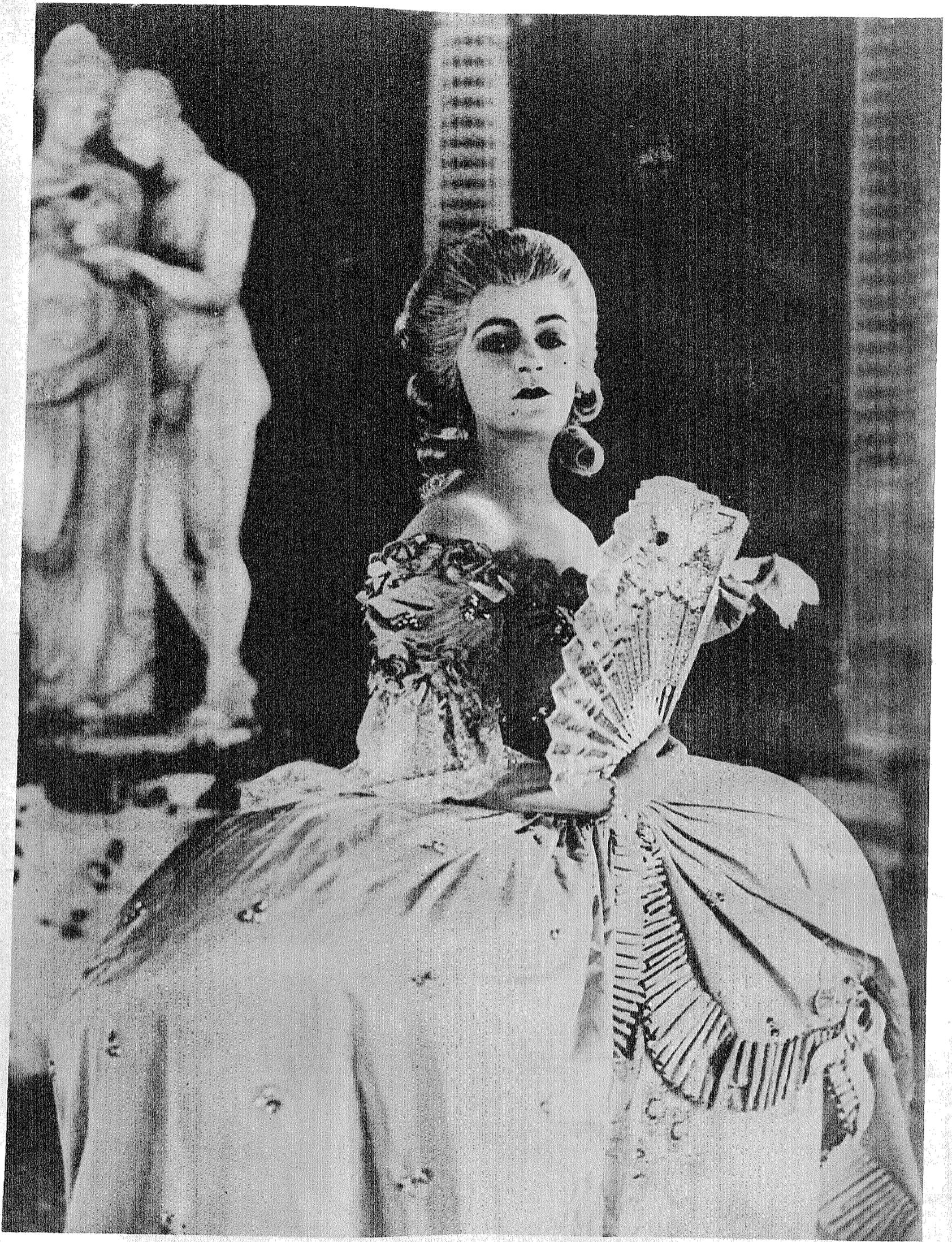


cinematografo



Mae Murray, la deliziosa interprete del film Metro-Goldwyn "L'Altare dei desideri..."

Stampato in rotocalco presso lo Stabilimento Grafico S. A. I. Industrie Grafiche-Roma - e. l. G. L'Espresso, 12-11



DIANA KARENNE
ritorna nel superfilm "Casanova",
di programmazione
al Cinema Capranica

CINEMATOGRAFO

<p>ABBONAMENTI:</p> <p>UN ANNO L. 20 — UN SEMESTRE L. 12 — UN NUMERO L. 1 — arretrato L. 1.50 ESTERO: il doppio</p>	<p>DIREZIONE: Via Lazio, 9 REDAZ. AMMIN.: Via della Panetteria, 45 TELEFONO 505</p>	<p>Tariffe delle inserzioni</p> <p>Prima pagina (escluso il prezzo del cliché) . L. 700 Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché) . L. 600 Una pagina Interna L. 500 Mezza pagina L. 275 Una colonna (su tre) L. 200</p>
--	---	--

Ai colleghi delle grandi tribune

Stato e cinematografia

Lo Spettacolo d'Italia nel suo numero di oggi lancia, in nome dell'ormai unico nostro manipolo giornalistico che il problema della cinematografia lo ha impostato, studiato (e risolto integralmente in potenza, parzialmente nei fatti) il più vibrato S. O. S. sulle proposte corse in questi giorni e per le quali l'attuale crisi della cinematografia dovrebbe esser... sanata con il colpo di grazia di una industria istituita, finanziata e gestita dallo Stato.

Non staremo anche qui a ripetere lediastrose conseguenze politiche, anzitutto, ed artistico-industriali poi che seguirebbero inevitabilmente una malaugurata approvazione governativa che desse corpo ad una proposta del genere.

Ripeteremo piuttosto ancora una volta quale sarebbe l'intervento statale che potrebbe sanare immediatamente l'infelicissimo organismo della cinematografia; invitando tutti quei colleghi della stampa cui sinceramente sta a cuore soltanto il problema di una degna, piena ripresa produttiva cinematografica, ad unirsi in fraternità e sincerità fascista alle nostre richieste che esprimono l'unica soluzione possibile di questo grandemente importante problema nazionale inspiegabilmente insoluto tuttora.

Richiamare all'industria del film, con una fucileria fascista di provvedimenti che questa industria innalzino di colpo ad un livello speculativo evidentissimo, quei capitali che dormono in conti vincolati presso banche e che il premeditato assassinio della nostra cinematografia ed il sistematico discredito, seminato ogni giorno dalla mala fede e dalla ignoranza, tiene dall'industria del film paurosamente lontani.

Ecco quanto bisogna ottenere.

Ecco quanto non si otterrà pienamente mai se lo Stato non interverrà

Privilegi legislativi insomma bisogna richiedere per una industria fra tutte na-

turalmente privilegiata quale quella del cinematografo, giornalismo internazionale.

Ecco la soluzione unica, possibile.

Quali siano i provvedimenti che si rendono più urgenti e più indicati poichè raggiungono lo scopo di rendere evidentemente speculativa una industria che già oggi lo è ma che non lo è creduta, senza diminuire, non solo, ma aumentando, anzi, gli introiti dell'erario abbiamo già cento volte detto. Ripetiamo:

Concedere al produttore del buon film italiano (e che sia politicamente ed artisticamente buono giudicherebbe una superiore commissione tecnica governativa negando i benefici di legge a chi non li meritasse ed assicurando così allo Stato quel controllo che attualmente, con speciosi argomenti si richiede in altra direzione) la tassa del 20% sugli ingressi dei cinema durante la proiezione del suo film. (Reddito del mercato italiano raddoppiato; apparente diminuito introito erariale; effettivo aumento dell'introito stesso per tutte le voci tributarie di una industria che importa, esporta e scambia. Semina, cioè, di dieci, per un raccolto di mille).

Consentire alle serie imprese industriali di utilizzare esercito, flotta, aviazione, monumenti, ecc.

(Facilitazione immensa per l'industriale; spesa materiale nulla da parte dello Stato: vantaggi... A chi sa comprendere).

Concedere forti sconti ferroviari e marittimi alle troupes (enorme facilitazione a l'industriale; aumento degli introiti per viaggi di troupes che altrimenti non viaggerebbero).

Garantire il mercato italiano al buon film italiano sulla base di un organico contingentamento. (A questo proposito ci si ricorderà che una legge di contingentamento è stata già approvata dal Consiglio dei ministri, e noi replicheremo che non solo la legge tra il Consiglio dei Ministri e la Camera ha cambiato fisionomia per opera degli «inesistenti» nemici della ripresa industriale, ma che poi per opera degli stessi «inesistenti» nemici non è stata ancora oggi nominata quella Commissione che dovrà dar pratica attuazione alla legge e che, per la legge, doveva entrare in funzione dal 1° di ottobre 1927).

Ecco, colleghi delle grandi tribune, gli obiettivi che meritano la vostra attenzione e sui quali potrà essere utile esercitare il vostro calore polemico. Ecco come e per quanto si può aver ragione di invocare

lo Stato per la soluzione del problema cinematografico.

Ma sempre, beninteso, che siano l'entusiasmo polemico e la coscienza dei vostri doveri di giornalisti fascisti a farvi inzuppar la penna; sempre cioè che vi preoccupiate di risolvere il problema cinematografico; e non altri.

Alessandro Blasetti

Fare e parlare

Comunichiamo al signor Guido Cantini, direttore di Comœdia che la rivista alla quale è dovuta l'iniziativa della prima mostra nazionale di scenografia cinematografica — inscritta come centoquarantatreesima delle ordinarie di Bragaglia —, mostra alla quale Comœdia si compiace dedicare due pagine del numero di dicembre, è esattamente cinematografo quindicinale, edita in Roma, uffici e redazione in via della Panetteria, 45.

Questo per la «buona regola» e non perchè cinematografo abbia bisogno della pubblicità di Comœdia.

Abbiamo sempre detto che a noi premono i fatti; e che le chiacchiere le lasciamo volentieri ad altri.

Noi abbiamo voluto e fatto la prima mostra di scenografia cinematografica nazionale che ha rivelato valori ed indirizzi assolutamente nuovi.

Comœdia ne parla. Sia pure attraverso la suscitatrice parola di Anton Giulio.

“cinematografo”, sale ancora un gradino oggi, sulla via del graduale suo miglioramento, via che, s'intende, si è ben lungi dal considerare compiuta con quanto ora si raggiunge sia nella maggiore completezza e nella maggior ricchezza del testo, sia nella miglior veste tipografica.

I nostri cento e cento amici che — seguendoci, diffondendoci, difendendoci là dove non essendo presenti non avremmo potuto difenderci da noi, — hanno consentito a questa nostra, o meglio “loro”, pubblicazione, i progressi sin qui raggiunti, proseguano ed intensifichino anzi la loro opera di diffusione e di propaganda affinché “cinematografo”, non soltanto conservi la posizione che con oggi conquista nella scala delle pubblicazioni italiane, ma progredisca su questa scala sempre più in alto, sempre più celermente nell'interesse della cinematografia nostra, della cinematografia dei giovani, dei nuovi, alla realizzazione della quale unicamente abbiamo sempre guardato e celermente ci siamo sempre più avvicinati in ritmo di marcia fascista.

“cinematografo”

“AUGUSTUS”

Tutti possono sottoscrivere una azione. Nessuno deve pensare che sottoscrivere una azione “non fa nulla”.

Mille persone che pensino così folgono 100.000 lire

: : alla costituenda : :



I trucchi cinematografici

La cinematografia è considerata dal grosso pubblico come l'arte del trucco per eccellenza e si può dire che, fino ad un certo punto, tale opinione è giustificata. Certamente la tecnica del cinematografo offre possibilità, se non illimitata, certamente assai vaste, per trarre in inganno l'occhio dello spettatore. Non bisogna però esagerare: abbiamo sentito non rare volte indicare come trucchi, scene dove davvero trucco non c'era. In generale si crede al trucco in quelle prese dove un attore ci menta la propria vita in acrobazie pericolose, e questo è precisamente il caso in cui il trucco viene più raramente usato. La sostituzione dell'attore con altra persona, per esempio con un acrobata, o con un fantoccio, non rientra nel campo del vero trucco, perchè questo ha essenzialmente per scopo di rendere possibile l'impossibile e di ottenere effetti assolutamente preclusi ad ogni altra specie di arte o di tecnica.

In questi ultimi tempi la tecnica del trucco si è andata oltremodo perfezionando, non soltanto per ottenere effetti fuori del comune, ma soprattutto per rendere meno costosa la fabbricazione. Vi sono pellicole con scene monumentali la cui esecuzione integrale avrebbe richiesto la spesa di ingenti capitali e che, grazie al trucco, sono invece costate poche centinaia di lire, senza che il pubblico possa neppure lontanamente rendersi conto dell'inganno.

Molti trucchi che furono usati all'inizio della cinematografia sono oggi dimenticati. Vogliamo in questo breve riassunto ricordare i trucchi più usuali adoprati nella tecnica moderna.

1. *Prese ad alta velocità.* — Permettono di rallentare gli effetti di proiezione per ottenere effetti di leggerezza e morbidezza nei movimenti. Fatte con apparecchi speciali e con velocità altissime (200-250 immagini al secondo) servono a scopo di studio di movimenti rapidi (sport, ballo, prove di resistenza dei materiali, ecc.).

2. *Prese a velocità ridotta.* — Accelerano gli effetti di proiezione dando risultati comici di movimenti rapidissimi e disordinati. Con apparecchi speciali per scopi scientifici si può condensare in breve tempo la riproduzione di fenomeni di lunga durata (crescita di una pianta, lo sbocciare dei fiori, ecc.).

3. *Disegni animati.* — Tutti li conoscono. Oggi v'è la tendenza a fare piccoli films co-

mici o istruttivi con oggetti animati, e non solo con disegni.

4. *Inversione del tempo.* — È un trucco oggi purtroppo abbandonato e dimenticato. E diciamo purtroppo perchè esso potrebbe aprire vasti orizzonti a chi sapesse adoperarlo con criterio e con fantasia. Si ottiene girando all'inverso la manovella dell'apparecchio di presa, ovvero proiettando film diretti, ma in senso inverso, servendosi di uno speciale prisma raddrizzatore.

5. *La sparizione o l'apparizione istantanea di oggetti, personaggi od altro.* — Si ottiene arrestando istantaneamente la presa e continuandola poi in assenza o in presenza delle persone o cose che si vogliono fare sparire o apparire.

6. *Le diffusioni (incrociate o semplici).* — Servono a fondere due scene successive ovvero ad ottenere la sparizione o l'apparizione graduale di una scena. Si ottengono, come è noto, operando tanto sul diaframma

a iride dell'obbiettivo quanto sul settore d'esposizione dell'otturatore girevole.

7. *Il cosiddetto « Glass work »*, nel quale l'ambiente in cui agiscono i personaggi (in determinati limiti e condizioni) è sostituito da una lastra di vetro dipinta e disposta dinanzi all'apparecchio.

8. *L'esposizione multipla del negativo.* — C. L. Gregory, dell'« Institute of Photography » di Nuova York, è riuscito a fare ben 26 esposizioni successive sullo stesso negativo, ottenendo dei risultati che ricordano molto i quadri espressionisti. Usato entro limiti più modesti, questo trucco serve a ottenere effetti di fantasmi, di apparizioni, di azioni doppie per parte dello stesso personaggio, ecc.

9. *Il sistema delle combinazioni (o Schufflan).* — Ci riserviamo di parlarne in seguito, perchè si tratta di cosa piuttosto complessa e delicata. Serve ad ottenere scene complessive, delle quali una sola parte è reale e l'altra è data da modelli ridotti, o da disegni o fotografie, o da proiezioni di avvenimenti avvenuti altrove e nei quali si vuole inserire la scena che si sta girando. È di gran lunga il più importante fra i trucchi moderni.

10. *La copia multipla del positivo.* — Si ottengono all'incirca i risultati che si hanno impiegando il sistema indicato al n. 8, stampando interamente o parzialmente, a mezzo di maschere, parecchi negativi, o parte di essi, sullo stesso positivo. Questo sistema, se pur non è perfettamente equivalente all'altro, offre però il vantaggio di esser più facile, perchè si eliminano le difficoltà inerenti alle esposizioni di diverse prese fatte in diverse condizioni d'illuminazione.

11. *Il sistema detto del Frank*, dal nome di colui che lo impiegò per primo. Riservandoci di descrivere in altro articolo i particolari, ci limiteremo a dire che esso è un procedimento di sovrimpressionazione speciale, per mezzo del quale è possibile ottenere che l'azione degli attori si svolga sopra uno sfondo di cui si ha un negativo fatto in precedenza. Questo sistema è assai adatto per risparmiare in molti casi spese di viaggio e costose ricostruzioni e può dare risultati eccellenti. Esso può, in determinati casi, sostituire efficacemente il sistema delle combinazioni (V. n. 9).

12. *La copia per proiezione.* — Questo sistema consiste nello stampare il positivo, anzichè, come normalmente avviene, per contatto diretto fra negativo e positivo, per mezzo



Mentre si gira... o meglio dopo aver girato alcune scene di "Aurora", George O' Brien assieme ai musicisti che han poco prima esaltato, in una tragica atmosfera musicale l'attore americano per le tremende scene sulla barca, pesca al richiamo di saxofon.



Ed ecco un altro quadretto preso dopo aver girato, May Mc. Alvo, la deliziosa interprete di « Brigata del Fuoco » della Metro Goldwyn, prende dal capo dei vigili del fuoco di San Francisco una pratica, effettiva lezione di « guida » degli auto di servizio.

di una proiezione del negativo su positivo. È così possibile di ingrandire o di ridurre parte delle scene contenute nel negativo, variando i rapporti di dimensione fra le varie parti di uno stesso soggetto. È pure

possibile, mediante l'uso di maschere adatte, cambiare il taglio, rallentare o accelerare il giuoco di una parte della scena rispetto al rimanente, ecc.

13. — L'impiego di prismi o di sistemi

ottici di distorsione. — Serve per lo più a deformare in modo grottesco le figure o le forme degli oggetti.

14. — L'ottenimento di una immagine oscena dal nulla o da una forma caotica. — Dopo la presa si riscalda la gelatina (umida) del film fino a farla fondere e si stampa poi il positivo in senso diretto o in senso inverso a seconda che si voglia ottenere una scena o immagine che sorge dal nulla ovvero che ritorni nel nulla attraverso una serie di caotiche trasformazioni.

Vi sarebbero indubbiamente altri trucchi sui quali vorremmo intrattenere i nostri lettori, ma essi formano un patrimonio privato da lasciarsi all'uso esclusivo di chi li ha creati o di chi ha saputo servirsene. Il trucco può formare in molti casi una vera specialità del tecnico che se ne serve e non è giusto, né logico dare pubblicità a sistemi che, pur essendo il risultato di lungo e penoso lavoro, non possono essere messi sotto la protezione di una esclusività industriale.

Ai nostri lettori daremo un'altra volta particolari maggiori su quelli che abbiamo esposto e che sono ormai di pubblico dominio. Ce ne sarà già abbastanza per dare loro un'idea della complessità di questo interessante campo della tecnica moderna della cinematografia.

Terras.

Lutto di un collega

Il collega Battista Folliero de Il Popolo di Roma, condirettore del confratello Sullo schermo, è stato colpito da gravissimo lutto. Il 25 notte si è spento improvvisamente suo padre, il cav. Alessandro Folliero, Cancelliere Capo di Corte di Cassazione a riposo.

Le nostre più sincere condoglianze al collega ed al fratello Enrico.

CONTRASTI

La febbre inglese e la sfiducia italiana

Chi segue con qualche attenzione le notizie che ci giungono dall'estero sul movimento cinematografico internazionale, ha potuto rendersi conto dell'enorme sviluppo che l'industria cinematografica sta prendendo in Inghilterra. Questa nazione, che sino ad oggi aveva particolarmente brillato pel suo assenteismo dal campo delle grandi competizioni cinematografiche, palesa attualmente un risveglio formidabile e si potrebbe quasi dire morbosio.

Prima di cercare di penetrare un po' nel substrato industriale e psicologico di questo straordinario fenomeno, vogliamo riportare qualche dato di fatto che serva a metterne in evidenza la grandiosità.

Si calcola che, negli ultimi sei mesi dell'anno decorso, sono stati dati in sottoscrizione al pubblico inglese titoli di nuove aziende cinematografiche per un valore complessivo non inferiore a 450 milioni di lire nostre. Ma questa enorme affluenza di capitale non è ancora esausta, perchè, nella sola prima settimana di gennaio, si sono avute tre nuove sottoscrizioni pubbliche, per un valore di 800.000 sterline, pari a circa 72 milioni di lire italiane. E tali sottoscrizioni sono: la *Herbert Wilcox* per 300.000 sterline, la *Jules Hagen* per 250.000 sterline e la *British Screen* per un uguale ammontare. Tra i lanciamenti più recenti e cioè risalenti alla fine del '27, ricorderemo la *British International*, con 600.000 sterline di capitale — sottoscritto e superato in poche ore —, la *Whitehall Films*, con 200.000 sterline, la *Pro Patria* con 60.000 sterline,

la *British Filmcraft* con 150.000 sterline. Anche il capitale di queste ultime società fu sottoscritto e superato in brevissimo tempo. Ciò che più colpisce in tutto questo, oltre alla grandiosità delle cifre, è il fatto che questi capitali sono stati quasi integralmente sottoscritti dal pubblico e da piccoli capitalisti. Sono pochissimi i casi in cui i gruppi promotori furono costretti a fare forti versamenti complementari per deficiente copertura delle sottoscrizioni pubbliche. Si può citare quello della *British Lion* il cui capitale di 210.000 sterline fu solo per il 35 % coperto dal pubblico. Strano è il caso della *British Gaumont* che, avendo portato in sottoscrizione 2 milioni e mezzo di sterline, trovò, nonostante l'imponenza del gruppo e la fama del nome, un pubblico molto diffidente e restio. Oltre il 50 % dei titoli restarono scoperti. Ma si trattava della prima fra le nuove grandi imprese, in ordine di tempo. Le quotazioni di borsa però oggi sono tali che i sottoscrittori d'allora sono stati largamente ricompensati del loro coraggio.

Il fenomeno *British Gaumont* non è certamente estraneo alla straordinaria corsa del pubblico risparmio agli investimenti... cinematografici, la lista dei quali, tenendo conto di quelli ancora allo stato di progetto, si allunga quotidianamente.

Poichè il troppo storpia, non sono mancate le voci dei saggi tendenti a mettere in guardia contro le esagerazioni e contro i pericoli evidenti della plètera dei capitali, plètera che potrebbe anche contenere i germi di future delusioni. Ma, per ora

lameno, fu saggezza gettata al vento, di fronte alla invincibile infatuazione e alla incrollabile fiducia del pubblico.

Molti elementi concorrono a favorire questo stato febbrile: l'abilità di lanciatori e di speculatori di professione; i buoni risultati ottenuti dai primi volonterosi e coraggiosi; il diminuito reddito di molte industrie che fa accorrere il risparmio là dove vi sia speranza di maggiore remunerazione. Ma un elemento psicologico di prim'ordine è indubbiamente il desiderio di porre argine alla invasione americana, che diventa ogni giorno più invisa col progredire dell'antagonismo politico ed economico.

A questo formidabile risveglio inglese fanno ancora contrasto l'incertezza e la diffidenza del risparmio italiano e la mal celata ostilità del nostro capitalismo verso questa importantissima fra le industrie moderne. È innegabile che anche in Italia i tempi sono mutati e che la lotta — oggi ancora limitata allo scorrere di fiumi di inchiostro — ferve con ardore e lascia intravedere una non lontana respiscenza degli avversari e dei timorosi. La respiscenza avverrà *bon gré, mal gré*. Ma è strano, se non del tutto incomprensibile a chi conosce le cause profonde delle cose, che questa nostra Italia, così povera di ricchezze materiali, abbia la coscienza e trovi l'energia occorrente per le terribili lotte contro le potenti industrie meccaniche, elettriche e marine straniere, e si dimostri, sino ad oggi almeno, così impari e così supinamente passiva — lei, la terra del bello e dell'arte — in una lotta, qual'è quella per la sua cinematografia, che è infinitamente più consona alla sua intima essenza ed alle sue tradizioni.

Ernesto Cauda

L'interessamento della stampa su l' "Augustus"

Il Raduno

In un violento articolo di Marcello Gallian, articolo del quale non rileviamo l'autentico spirito fascista per non aver la stupida aria di scambiare cortesia proprio con chi certi scambi li ha lasciati, centomila chilometri addietro, nei più melensi salotti dell'ottocento, articolo sul quale invece faremo soltanto questa dichiarazione: che dissentiamo nettamente, irriducibilmente dall'idea in esso espressa di istituire una *cinematografia di Stato*; in questo violento articolo di Marcello Gallian, dunque, *Il Raduno*, dice a proposito della « Augustus »:

« Ma è mai possibile, perdio, che per le belle imprese del sig. Pittaluga e compagni di stampa, il popolo italiano non debba avere una *film* come si deve quando i giovani, i veri giovani italiani di razza, si arrabbattono, si accapigliano, girano per le città dalla mattina alla sera in cerca di appoggi, danno prove di organizzazione e di tecnica nuova, fondano giornali e società, scrivono e lottano per il trionfo della cinematografia italiana? Guardate, ad esempio, il programma della « Costituenda Augustus produzione sfruttamento films italiani S. A. »; sembra il programma di navigati esperti e vecchi organizzatori di potenti Società anonime; programma al quale metterebbero la firma senatori e potenze politiche, fatto da giovani dai venti ai trenta anni; giovani che da tempo cercano di riedificare e di attuare. Guardate in qual modo, a Dio piacendo, hanno capito i difetti e i possibili pregi della cinematografia italiana; riportiamo alcuni punti di interesse nazionale, affinché i vecchi imparino una buona volta a capire il loro destino ».

È riportato qui integralmente il programma della « Augustus » e l'articolo chiude quindi in questi termini:

« Sono compresi, in questi brevissimi asterischi, tutti i rimedi e tutti i piani di realizzazione per una vera cinematografia italiana: i capisaldi non possono essere che questi e sono una condanna fiera, giovanile e audace contro quei metodi e quegli avvenimenti industriali che hanno mandato in malora la cinematografia italiana.

« All'ordine del giorno di ogni italiano: in tempo di rivoluzione, anche i milioni del signor Pittaluga fanno comodo ».

Der Film

Il diffuso periodico tedesco di cinematografia scrive nel suo penultimo numero:

« ...Si annuncia oggi un interessante tentativo fatto da persone assolutamente estranee al ramo. Si tratta di un gruppo di giovani che si sono prefissi lo scopo di formare una grande società per la fabbricazione e lo sfruttamento dei *films* e che avrà il nome di « Augustus ».

« A tal uopo si è costituito un gruppo promotore, al quale appartengono l'Amministrazione e la Redazione dei giornali: *Cinematografo* e *Spettacolo d'Italia*. Il gruppo ha dichiarato a priori di rinunciare a qualsiasi cointeressenza negli utili che la futura società potrà dare, si è assunto l'obbligo di sopprimere alle spese di lancio, di organizzazione e di propaganda ed ha messo a disposizione della costituenda Società i due giornali per gratuite inserzioni per la durata di tre mesi.

« Il programma della « Augustus » prevede la fabbricazione di *films* di carattere essenzialmente italiano, che dovranno però essere privi di tendenziosità, anche perchè dovranno essere adatti ad essere sfruttati in tutto il mondo.

« La produzione di un *film* non deve — secondo gli statuti — durare più di tre o quattro mesi ed il prezzo di ogni *film* deve aggirarsi in media sulle 750.000 lire ed in nessun caso dovrà superare il milione.

Il capitale iniziale di 500.000 lire (elevabile a 5 milioni) viene coperto mediante l'emissione di

5000 azioni da 100 lire date in pubblica sottoscrizione.

« Il Comitato promotore, composto di giovani molto attivi, e che, oltre ad una volontà di ferro, hanno molti seguaci nel mondo intellettuale, ha ottenuto l'appoggio della Banca Commerciale Triestina, sede di Roma, e non dovrebbe stupire nessuno, se dietro a questa iniziativa, ci fosse anche il Partito Fascista ».

Ringraziamo il corrispondente italiano del simpatico confratello germanico per le cortesi espressioni che usa a nostro riguardo e per lo spazio che riserva sulle sue colonne alla nostra iniziativa. Dobbiamo però far seguire immediatamente i ringraziamenti da una rettifica che potremmo anzi chiamare smentita — e categorica — se lo smentire in queste circostanze non servisse a far pensare ad una indiretta conferma.

Rettifichiamo soltanto, dunque.

La Banca Commerciale Triestina non ha appoggiato né appoggia affatto la « Augustus ». Prescelta dal nostro comitato promotore, non ha rifiutato di ricevere i versamenti azionari. E svolge quindi per la costituenda un semplice e nudo servizio di cassa.

Quanto al Partito Nazionale Fascista... ci lasci, il buon confratello germanico, sorridere di meraviglia. Il Fascismo nato dai giovani per la giovinezza d'Italia è sempre là dove in ordine, in disciplina, in serio ritmo di lavoro si produca per la Nazione: la « Augustus » è promossa da giovani italiani di oggi, e dunque da fascisti, e si propone scopi utili al domani della Nazione; molte personalità fasciste quindi le han riconosciuto serietà di intenti, utilità di obiettivi, volontà di lavoro ed hanno aderito alla iniziativa; e non si può negare certo che la costituenda società agirà nel quadro delle direttive del Governo, anche al disopra del suo materiale interesse, come ogni ente o istituto, come ogni italiano di oggi.

Ma tra questo e il pensare che « dietro la nostra iniziativa possa esservi il Partito Fascista »... v'è un baratro, amici del Der Film. Lasciate che vi si dica soltanto d'aver corso troppo. E facciamoci sopra una risatina di quelle col buffetto a mezzo ventre, allegra allegra e sciapa sciapa.

(N. d. R.)

Cines

Il confratello catanese *Cines*, diretto da G. V. Marinelli, nel fondo del suo ultimo numero con generoso impulso degno dei giovani che il Fascismo fa rinascere e che finiranno per seppellire il menefreghismo apatico, livido, indolente se non maligno che ha caratterizzato e caratterizza tanta parte delle vecchie generazioni, dice:

« ...Se v'è una iniziativa sarda, volontaristica, scaturita da una passione di anni che oggi vuole affermarsi in una concreta espressione di vita, non vale; è bene riempire colonne per questa o quella industria straniera, glorificandole, portandole al settimo cielo, ma una cosa « nostra » non trova un sedicesimo di colonna che valga come notiziario. Questo a proposito della « Augustus » espressa da una lotta combattuta con tutti i mezzi e con tutte le armi che quel pomposo giornalismo cinematografico ha creduto bene passare sotto silenzio. (*Ecce tuum Film, il Cinema Italiano, Kines, la Cinematografia, Cinemondo e Il Corriere*

Cinematografico che, nostri concorrenti quando non avversari, hanno citato con cavalleresca simpatia la nostra iniziativa. Ad onor del vero. N. d. R.).

« ...Noi grideremo con tutta la nostra voce chiarissima che non conosce semitonalità di dubbia provenienza che l'« Augustus » al di sopra ed al di fuori di ogni interesse deve trovar posto in tutte le colonne d'Italia... ». (*Oh! santa, italica pulizia d'animo del nostro amico! quanti che leggeranno queste tue frasi rideranno di un riso senza leggria e relegheranno Giviemme, autore di similia « baggianate », fra coloro che, avendo un animo chiaro, son chiamati jessil*

(N. d. R.).

La Rivista Lombarda di Ragioneria

La *Rivista Lombarda di ragioneria*, pubblica:

« ...Tutto questo non deve generare la persuasione che per l'Italia le vie della produzione cinematografica siano chiuse: contro una simile idea insorgerebbe anzitutto il nostro senso di dignità nazionale. Che gli schermi dei nostri cinematografi debbano essere continuamente illuminati dalle visioni di usi, mentalità, abitudini, costumi stranieri, non può ammettersi. Che decine di milioni di lire escano ogni anno dai nostri confini per alimentare le fonti di già prospere industrie straniere è altro fatto che dovrebbe cessare, od almeno bilanciarsi coi frutti dell'esportazione di *films* da noi prodotti, in altri mercati nazionali.

« Ora, e questa rivista l'ha annunciato già su lo scorso numero, per iniziativa di un gruppo di giovani ben preparati, tecnici e conoscitori delle esigenze della cinematografia in generale, e di quella italiana in particolare, è partito l'appello per la costituzione di una Società per la produzione di *film* italiani: l'« Augustus » di Roma. La Società costituenda non si rivolge ai grandi capitalisti. Vuole che la prima emissione di azioni sia coperta dai piccoli sottoscrittori, vuole che questa sia una prova della volontà degli italiani di scuotersi dal predominio di altri paesi in questo ramo d'attività. E naturalmente, poichè l'iniziativa parte dall'entusiasmo, dalla sicura fede, dalla preparazione, e dalla gioventù operante poichè il clima dell'Italia è oggi diverso da quello di una volta, e favorisce le opere e il lavoro che mettono in luce la genialità della nostra razza, siamo sicuri che la nuova Società raggiungerà presto il successo che merita; e saprà dimostrare chiaramente che un punto fondamentale del suo programma: « capacità di redditi elevati di un impiego di capitali nell'industria del *film* » anche in Italia, non è utopia né fantasia, ma realtà della più evidente forza ».

Kines

Kines, il periodico cinematografico dal quale siamo così radicalmente divisi da aver escluso fra noi anche ogni possibilità di polemica, tanto possiamo considerarci sotto ogni aspetto agli antipodi, ha cavallerescamente richiesto alla nostra Amministrazione il testo per una gratuita inserzione su la « Augustus ».

Il gesto di *Kines* è indubbiamente molto simpatico e va segnalato particolarmente a quegli « amici » che, potendo, si son ben guardati dal confortare del loro appoggio e della loro propaganda la nostra iniziativa. Oh! vecchio barbogio, ma eternamente vero adagio: « Dagli amici mi guardi Iddio che ai nemici... ».

Anzi: i nemici, stavolta, ci han pensato da loro.

Cine-Mondo

La bella rivista di Giovannetti riporta largamente la notizia della promozione della « Augustus » e chiude così lo spazio che gentilmente le assegna:

Cine-Mondo invia al Collega Blasetti, al pregiato nostro collaboratore Ernesto Cauda e ai signori componenti la Direzione dell'« Augustus » l'augurio che meritano i costruttori: la realizzazione piena, trionfante della loro nobilissima iniziativa, sostanzialmente italiana e fascista.

**Sottoscrivere azioni della
"Augustus" vuol dire aderire ad una iniziativa giovane, preparata, destinata a vincere nel nome di una
: : : Idea Italiana : : :**

**COSTITUENDA "AUGUSTUS",
PRODUZIONE SFRUTTAMENTO
FILMS ITALIANI S. A.**

**LE SOTTOSCRIZIONI SI SONO
APERTE IL 20 DICEMBRE**

PROGRAMMA

PROMOTORI:

Direzione, redazione, amministrazione di «Lo Spettacolo d'Italia» e «cinematografo» che rinunciano a qualsiasi percentuale sui futuri utili dell'impresa, pongono a loro carico ogni spesa di lancio, organizzazione e pubblicità, ed assegnano un trimestre di gratuite inserzioni alla costituenda.

SCOPI:

1. Produrre films tipicamente e rinnovatamente italiani per diffonderli in tutto il mondo.
2. Dimostrare la capacità di elevati redditi di un impiego di capitale nella industria del film.
Tali suoi scopi la Società raggiungerà basando la sua attività e regolando il suo sviluppo su questi elementi principali:

1) Ingegneri, tecnici, autori, direttori, maestranze, attori, scenografi, non dovranno essere che ITALIANI, salva al Direttore Generale la facoltà, per il primo periodo di attività, di derogare, nel solo campo tecnico, con un massimo di tre eccezioni.

2) La scelta degli elementi tecnici ed artistici di qualsiasi ruolo di prima categoria (autori, direttori, scenografi) avrà luogo sempre per concorso su decisione del Direttore Generale, udito il parere di una Commissione Competente. Ciò garantirà il costante affioramento degli elementi migliori.

3) Gli emolumenti di qualsiasi ruolo e categoria saranno ripartiti alle giuste proporzioni che valgono per ogni altra industria e sulle quali si basa il bilancio di ogni industria. Sugli utili della Società però sarà riservata una percentuale da stabilirsi come *tantum in quantum* a tutto il personale.

4) Saranno escluse le prestazioni volontarie; chiunque faccia parte in qualsiasi ruolo o per qualsiasi mansione della Società sarà compensato della sua opera.

5) Non si terrà alcun conto di alcuna «raccomandazione».

6) Negli stabilimenti e negli uffici della società sarà mantenuta la più ferrea disciplina. Osservanza di orari, impegno di lavoro, serietà di contegno, comprensione degli scopi che la Società si prefigge e quindi spirito di sacrificio, rinuncia a comodi sistemi e sciocchi atteggiamenti, tutto ciò sarà indispensabile per permanere nei quadri della Società. Al riguardo precise norme sono emanate nel Regolamento di Amministrazione.

7) L'accesso agli stabilimenti sarà possibile soltanto al personale di lavoro ed a chi sia munito di permesso speciale del Direttore Generale. Potrà essere vietato quindi anche a qualsiasi membro del Consiglio di Amministrazione della Società che, non vi si presenti a norma di Statuto per il regolare esercizio delle sue funzioni.

8) I contratti di acquisto del materiale saranno validi ed impegnativi soltanto dietro firma di visto del Direttore Generale, udito il parere di una giunta competente, su decisione del Controllo Centrale Amministrativo.

9) Un film dovrà essere ultimato in un trimestre, massimo un quadrimestre, salvo tempo minore. Il suo costo non potrà eccedere il milione e dovrà aggirarsi in media sulle lire 750.000. La quantità media annua di produzione verrà stabilita dalla prima Assemblea Generale degli Azionisti che avrà luogo un mese dopo la chiusura delle sottoscrizioni azionarie.

10) Il capitale azionario, detratta una percentuale del 15% per la riserva ed il circolante, verrà impiegato solo parzialmente nella produzione. Una percentuale congrua verrà devoluta ad assicurare il mercato di sbocco alla produzione stessa che, terminato il montaggio, potrà secondo i precisi calcoli fatti, restituire entro un semestre il suo costo ed apportare il primo utile che si stabilisce sin da ora ad un *minimum* del 10% prevedendosi anche la possibilità di raggiungere globalmente il 50% a sfruttamento ultimato.

11) *Si vivrà così nell'industria, come nell'arte, nello spirito e nel ritmo del Fascismo.*

DIREZIONE:

Direttore Generale: dott. Alessandro Blasetti.

Direttore tecnico degli stabilimenti: nob. prof. Ernesto Cauda.

Direttore per la selezione artistica: avv. dott. Roberto Falciol.

Controllo Generale Amministrativo: da designarsi nel primo consiglio di amministrazione.

BANCA DEPOSITARIA DEI VERSAMENTI AZIONARI. - Banca Commerciale Triestina, sede di Roma, 287 Corso Umberto I.

NOTE IMPORTANTI

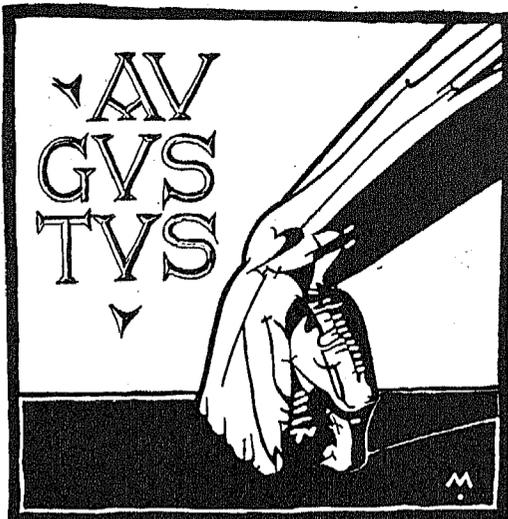
1) NESSUNO E' AUTORIZZATO A RICEVERE I VERSAMENTI AZIONARI ALL'INFUORI DELLA BANCA COMMERCIALE TRIESTINA SEDE DI ROMA.

Alla Banca Commerciale Triestina deve essere inviata la doppia lettera che costituisce la pagina 4 di questo estratto e per tramite di banca o direttamente l'importo corrispondente, ai 3 decimi del capitale sottoscritto. Provvederà il nostro comitato a ritirare dalla Banca la parte della lettera ad esso diretta. E' vietato assolutamente dirigere alla Banca altra comunicazione di cui pertanto non verrebbe presa alcuna nota.

Per qualsiasi comunicazione o richiesta sottoscrittore ed amici dovranno dirigersi soltanto al Comitato promotore della «Augustus» P. S. F. I. S. A., 45 Via Panetteria, Roma.

2) Non si prenderà nota delle sottoscrizioni azionarie che non siano accompagnate da vaglia, assegno bancario o contante per l'importo corrispondente ai tre decimi del capitale sottoscritto; o che non siano seguite entro cinque giorni dall'arrivo alla Banca Commerciale Triestina del giro conto bancario relativo qualora per l'invio del denaro sia stato scelto il tramite di banca.

3) Chi si interesserà della propaganda per la sottoscrizione non dovrà accettare sottoscrizioni se non per effettiva convinzione del sottoscrittore degli scopi di italianità che la Società si prefigge e del sicuro impiego del danaro. LA SOTTOSCRIZIONE DEVE ESSER CONDOTTA CON SPIRITO D'ITALIANITA' MA ESCLUDENDO QUALSIASI CARATTERE NAZIONALE CHE UNA PRIVATA INIZIATIVA NON PUO' E NON DEVE ASSOLUTAMENTE AVERE.



**PRIMA EMISSIONE DI N. 5.000
AZIONI DI LIRE 100
DIVIDENDO 1-4-929**

**IL PRIMO VERSAMENTO DEI 3/10
ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE**

STATUTO

Art. 1. — E' costituita una Società Anonima sotto la denominazione «Augustus» Produzione Sfruttamento Films Italiani.

Art. 2. — La Società ha per oggetto la produzione e lo sfruttamento di films Italiani. Avrà due attività pertanto: l'una, industriale, di produzione. L'altra, commerciale, di sfruttamento che si potrà esplicare nelle diverse sue forme sino all'eventuale acquisto di locali da adibire ad uso di proiezione pubblica e nei quali potranno essere proiettati films estranei alla produzione della Società.

Art. 3. — La sede della Società è in Roma.

Art. 4. — La sua durata è fissata fino al 30 dicembre 1950 e potrà essere prorogata per deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti con rinuncia in tal caso al Diritto di recesso da parte degli azionisti dissenzienti.

Art. 5. — Il capitale sociale è stabilito in L. 500.000 diviso in n. 5000 azioni da L. 100 ciascuna, sarà aumentabile sino a L. 5.000.000 in una o più volte entro il 1928 a cominciare dalla prima assemblea generale che avrà luogo 25 giorni dopo la copertura della prima emissione azioni che potrà protrarsi sino al 30 marzo 1928.

Art. 6. — I versamenti sulle azioni avranno luogo per 3 decimi all'atto della sottoscrizione, per tre decimi al 31 marzo 1928 e per gli ulteriori 4 decimi a richiesta del Consiglio di Amministrazione.

Art. 7. — A carico dei soci ritardatari decorrerà l'anno interesse del 7 per cento fermo il disposto dell'art. 168 del C. C.

Le Azioni ancorché liberate per intero saranno nominative. Qualora un azionista intenda vendere le proprie azioni o parte di esse dovrà darne preventiva comunicazione scritta al Consiglio di Amministrazione al quale è riservata la facoltà che esso potrà esercitare anche a mezzo del suo Amministratore Delegato e nel termine di un mese dall'arrivo della comunicazione di cui sopra di presentare altro od altri azionisti con diritto di prelazione, al prezzo fissato dal Sindacato delle Borse di Roma.

ASSEMBLEE.

Art. 8. — L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti e le sue deliberazioni prese in conformità alla legge ed al presente Statuto obbligano tutti i soci ancorché non intervenuti e dissenzienti, salvo il diritto di recesso nei casi stabiliti dalla legge.

Art. 9. — La Convocazione delle Assemblee Generali tanto ordinarie che straordinarie sarà fatta dal Consiglio di Amministrazione mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno dell'avviso contenente l'ordine del giorno non meno di 15 giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza. Nell'avviso di convocazione potrà essere fissato il giorno della seconda adunanza per il caso che la prima andasse deserta. Altrimenti dovrà pubblicarsi un nuovo avviso sulla Gazzetta Ufficiale del Regno almeno otto giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza di seconda convocazione.

Art. 10. — La Assemblea Generale ordinaria si riunirà ogni anno nel primo trimestre dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Art. 11. — Saranno ammessi alla Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci almeno cinque giorni liberi prima di quello stabilito per l'adunanza.

Art. 12. — Ogni azione dà diritto ad un voto. Ogni azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario purché azionista e non amministratore e ciò anche mediante delega apposta sul biglietto di ammissione.

Art. 13. — L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione. In caso di sua assenza od impedimento da uno dei due Vice-Presidenti ed in prima scelta fra questi dal più anziano, qualora uno dei due non sia stato delegato dal Presidente, ed in mancanza infine dal più anziano dei consiglieri presenti.

Spetta al Presidente della Assemblea di constatare la legale costituzione della stessa e di scegliere due scrutatori ed un segretario.

Art. 14. — Fermo il disposto dell'articolo 158 del C. C. per quei casi che ricadono sotto i paragrafi 1) 4) 6) dell'articolo stesso, l'Assemblea sarà validamente costituita quando sia presente o rappresentato un terzo delle azioni sociali. La maggioranza delle azioni intervenute o rappresentate, metà più uno, sarà valida per qualsiasi deliberazione.

Art. 15. — Nel caso di adunanza in seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualora sia rappresentato un quinto del capitale, salvo sempre il disposto del 158 C.C. per i citati paragrafi 1) 4) 6).

La forma delle votazioni sarà sempre per scrutinio segreto.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE.

Art. 16. — La Società è amministrata da un Consiglio composto di 11 membri eletti dal Comitato promotore con riserva di approvazione da parte della Prima Assemblea Generale, la quale fisserà anche la loro durata in carica che non potrà essere però inferiore ai due anni, fermo il disposto del 124 Cod. Comm. Aumentandosi il capitale sociale il numero dei consiglieri potrà essere aumentato sino a 25.

Art. 17. — Al Consiglio spetta quale compenso il 10 per cento sull'utile netto annuale ed il rimborso delle spese riconosciute dal Controllo Generale Amministrativo della Società.

Art. 18. — Il Consigliere deve possedere almeno 100 azioni della Società utilizzabili per formare il deposito cauzionale previsto dalla legge.

Art. 19. — Il Consiglio nomina nel suo seno il Presidente e due Vice Presidenti come l'Amministratore Delegato della Società, salvo sempre l'approvazione dell'Assemblea Generale. Queste cariche sociali hanno la durata di due anni e per la prima volta potranno essere designate dal Comitato promotore.

Art. 20. — Il Consiglio di Amministrazione si adunerà in sede che è in sua stessa facoltà di stabilire tutte le volte che il Presidente lo giudicherà necessario o quando ne sia fatta domanda da due dei suoi membri o da due sindaci. La convocazione sarà fatta con lettera raccomandata 15 giorni prima della data. La convocazione è valida con presenza della metà più uno dei membri. In caso di parità decide il voto di chi presiede.

Art. 21. — I poteri del Consiglio di Amministrazione, le sue mansioni, la suddivisione delle sue attività vengono precisate e stabilite nel Regolamento di Amministrazione che si unisce in allegato al presente e che deve intendersene parte integrante.



..... li 192
(città) (data)

Spett.
costituenda "AUGUSTUS", Produzione sfruttamento Films Italiani S. A.
ROMA - 45, Via della Panetteria

Presa visione del programma e del progetto di Statuto della costituenda
"AUGUSTUS", P. S. F. I. S. A. ed approvati ne sottoscriv.....

Numero ⁽¹⁾ Azioni
impegnando ad effettuare i versamenti relativi, come nello Statuto stesso
prescritto, a sensi dell'art. 132 del Codice di Commercio.

L'importo dei primi tre decimi abbiamo
ho provveduto a versarlo alla Banca
Commerciale Triestina, Sede di Roma, a mezzo
in conto COSTITUENDA "AUGUSTUS", P. S. F. I. S. A., secondo
il disposto dell'art. 133 del Cod. di Commercio, in:

Lit. (dic. lire italiane)
e ne attend diretta ricevuta della Banca suddetta.

Distintamente Vi salut.....

firma

Nome Cognome o Ragione sociale
del sottoscrittore
(ben chiaro)

Indirizzo preciso:

(1) In cifre od in lettere.

..... li 192
(città) (data)

Spett. BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
ROMA

Vi rimett..... acclusa alla presente a mezzo ⁽¹⁾
Vi facci..... rimettere da ⁽²⁾

la somma di:
Lit. (dic. Lire italiane)
quale versamento dei primi tre decimi su N. Azion..... della co-
stituenda "AUGUSTUS", Produzione Sfruttamento Films Italiani S. A. da noi
sottoscritte. me

Tale versamento si intende da accreditarsi nel conto corrente presso Voi
intestato alla COSTITUENDA "AUGUSTUS", PRODUZIONE SFRUTTAMENTO FILMS
ITALIANI SOCIETÀ ANONIMA, conto sul quale non potranno essere effettuati
prelevamenti che dai regolari Amministratori della Società costituita dopo la
prima Assemblea degli Azionisti, a norma dello art. 133 del Cod. di Commercio.

Resta inteso inoltre che in caso di non costituzione della Società tale
somma come altre eventualmente a versarsi ad analogo titolo dovrà esser^{mi}
ci restituita.

Distintamente salut.....

firma

Nome Cognome o Ragione sociale
del sottoscrittore
(ben chiaro)

Indirizzo preciso:

(1) Indicare se si accludono biglietti di banca, assegni o vaglia.
(2) Indicare il nome dell'istituto bancario attraverso il quale si rimette la somma.

È questo il più recente film della « Serie d'Oro », della Metro Goldwin Mayer presentato in Italia, e pur non sapendo quanti siano i films appartenenti alla suddetta serie, quanti cioè non abbiamo ancora veduto e quanti ce ne siano sfuggiti, crediamo d'aver già accumulato un sufficiente materiale... scintille d'esperienze e di ricerche per poter trarre qualche conclusione.

L'incontrastato successo che i tre maggiori films della « Serie d'Oro »: « La grande parata », « Mare Nostrum » e « La Brigata del Fuoco », hanno avuto presso tutti i pubblici europei ed americani, e gli allarmi e le obiezioni che essi hanno suscitato in campi estranei al cinema, o che del cinema fino adesso non se ne erano curati, son appunto la prova di come il significato di questi films trascenda l'interesse propriamente estetico per assumere eco e vastità universali. Sappiamo, e l'abbiamo visto qua e là chiaramente espresso o sottinteso nelle critiche e nelle cronache cinematografiche, o colto a volo in privati commenti, o nel deporre di qualche arguzia e di qualche ironia che molti, sorpresi, scandalizzati, invidiosi dell'inaspettato successo popolare di questi films, se non più bravi, per compiere le gesta vantate e riprodurle *sub specie estetica* ed hanno quasi accusato gli americani di venire a vantare in casa nostra le cose di casa loro. Questo è forse il maggior segno dell'importanza di questi films e un incitamento per noi a studiarli nella loro essenza e nella loro genesi formale, per quello che, alla vigilia della rinascita, possiamo eventualmente impararci; poichè la riconosciuta efficacia atipica di questi films, è l'indice d'una compiuta padronanza della sostanza e della capacità d'esprimela.

Libero Solaroli

La Brigata del Fuoco

Da tale intima aderenza, che si può raggiungere soltanto in speciali e caratteristici periodi dell'evoluzione spirituale, può nascere un'epica in tutta la sua potenza e una nuova mitologia in tutto il suo valore magico.

In questi films gli americani, forse particolarmente adatti per la loro giovinezza senza preconcetti e per la loro presente vitalità umana, integralmente attuata e privi di qualsivogliano categorie intellettuali, hanno colto la caratteristica del nostro tempo, il segreto della nostra vita, la peculiarità delle nostre concezioni etiche ed estetiche. Essi hanno semplicemente rappresentato la realtà della nostra vita, o, più accortamente, la parte di questa realtà per la quale ci sentiamo più attratti, e alla quale vorremmo dedicare esclusivamente le nostre azioni, senza accennare a tutte le complicazioni, le esaltazioni e le degenerazioni che portiamo, e nella nostra coscienza di smagati. Questi films costruiti con semplicità e linearità di trama, fondata sui sentimenti eterni della nostra esistenza umana, considerati nella loro elementarità nativa, ci hanno fatto vedere tutta la bellezza dei nostri sogni, degli unici sogni che sappiamo sognare. Essi, del record, del dinamismo, dell'audace, del *record*, del coraggio che deviazione nell'azione e nel giudizio; sono il poema visivo, che per le sue caratteristiche attivistiche, solo nel cinematografo, poteva trovare la compiutezza dell'espressione e la forza del convincimento, e che canta tutta la bellezza della nuova vita nei suoi simboli e nei suoi miti.

Noi tutti abbiamo sentito di poter vivere come i fanti di « La grande parata », come i marinai di « Mare Nostrum » e come i militi di « La brigata del fuoco », tu abbiamo sentito la bellezza di quelle macchine, di quelle navi, di quelle automobili.

Non è questa la sede per investigare le cause e i modi di tali conclusioni teoriche nè per una critica ai fondamenti di tali visioni, limitandosi il nostro compito per la particolare contingenza di questo caso ad accennare alla portata estetica di questi valori. Con questa « Serie d'Oro » di cui « La Brigata del fuoco » non è che un caratteristico esempio, la Metro Goldwin Mayer, o chi per essa ne ha ideato e tracciato il programma, ha scoperto alla nostra sensibilità moderna, antiromantica e per ora caratterizzata soltanto da un complesso di negazioni, tutto il valore della rappresentazione realistica in cinematografo. Con l'espressione « rappresentazione realistica » vogliamo indicare una rappresentazione dell'oggetto priva da qualsiasi interpretazione e studieremo quindi particolarmente la fotografia in questi films, con le sue luci, le sue prospettive e scorcii, e le sue disposizioni di volumi. L'oggetto, qualunque esso sia, viene riprodotto con semplicità, chiarezza e linearità evidentissima che lo rivelano nella sua compiutezza, e in tutta la sua autonomia quasi magica. Così esso assume per noi un senso tutto speciale e tuttavia universale per cui esso parla direttamente alla nostra sensibilità di moderni, attirata da tutte le manifestazioni della nuova vita. Ciò ha contribuito a liberarci completamente da qualsiasi forma impressionista od espressionista di concezione plastica, e ci fa penetrare immediatamente nell'essenza delle cose, riconducendoci a normali condizioni di rapporti fra l'artista e l'oggetto, dandoci così la possibilità di creare, come abbiamo veduto, una nuova epica o, generalmente, una nuova estetica.

Questa nuova tendenza è d'importanza capitale per l'avvenire della cinematografia, a cui ha dato una funzione ed una indipendenza nuova e completa, liberandola da soliti vecchi equivoci teatrali o narrativi. Di questa « Brigata del Fuoco », in particolare, non abbiamo altro da dire che è un'altra pietra miliare sulla nuova strada accennata.

Libero Solaroli



« Boccaccesca » il primo film che la I.C.S.A. ha realizzato dopo « Frate Francesco » negli stabi-

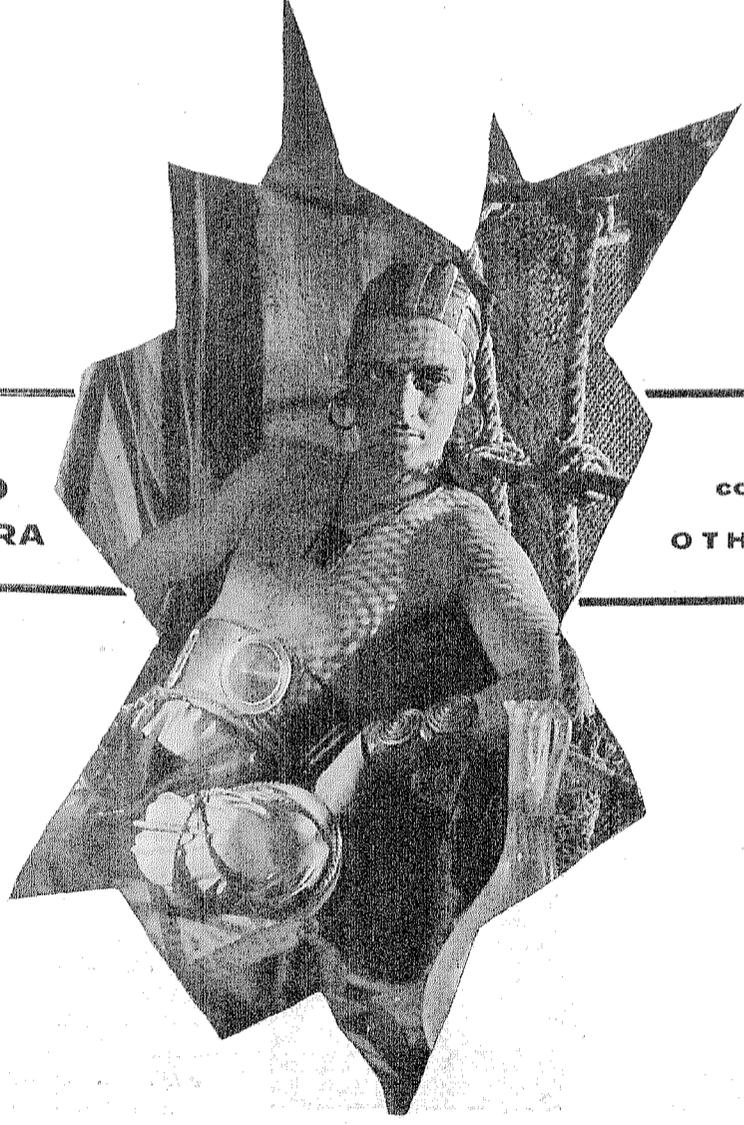
limenti di Rifredi e del quale avemmo già occasione di parlare quando ne fu iniziata la lavora-

zione, sarà ultimata a giorni e si prevede sarà un vero gioiello. Ne faremo diffusa trattazione nel nostro prossimo numero. Prevediamo frattanto una scena nella quale spicca al centro la figura di Elena Sangro, protagonista del film, che, stavolta non ci apparirà nel consueto ruolo di « fatale e malvagia » nel quale l'abbiamo conosciuta da gran tempo. L'attrice è felicissima di questo mutamento di ruolo e assicura di potersi presentare finalmente in « Boccaccesca » quale desidera essere, quindi artisticamente ancora migliore, e cioè donna, femminilmente donna, semplicemente donna.

Attenderemo con vivo interesse la prima visione di questo film che si dice abbia già ottenuto un ottimo mercato in Italia ed all'Estero.



Direzione artistica di
WLADIMIRO DE LIGUORO



attore:
**CARLO
MONTERA**



scene e
costruzioni di
OTHA SFORZA

avventura - drammatici

LA I.C.S.A.

Imprese Cinematografiche S. A.

ROMA - Via XX Settembre (5)

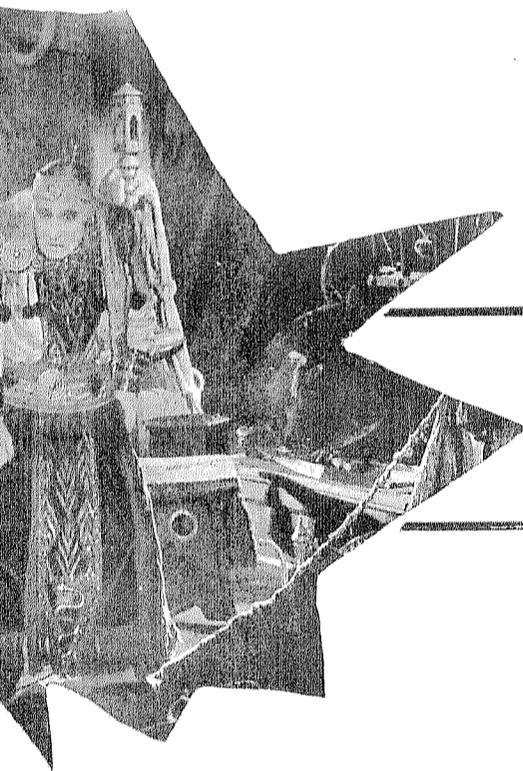
ultimerà a giorni

l'annunciato superfilm

BELLA CORSARA

INTERPRETAZIONE DI

RINA DE LI GUORO



ità - imprevisto

CRONACHE ITALIANE

TORINO

(Alberto Croce) - « La brigata del fuoco ». Cinepalazzo. Tenue, scheletrica trama ambientata in una spettacolosa messa in scena. Rilevansi assistenza Autorità americane interessate propaganda pro dimostrazione potenza americana mezzi contro distruzione fuoco. Magnificenza assoluta scene incendio e verismo sforzi repressivi. Qualche spunto sentimentale ben indovinato.

Buoni, senza esagerare, gli attori. Insignificanti le attrici. Forse, noi, per lo stesso scopo, ci saremmo limitati ad una film tipo L. U. C. E., senz'altri fronzoli.

Pubblico affollato ogni ordine e sera. Réclame fortissima.

« Beau Geste », Salone Ghersi. Soggetto misto d'erismo e di brutalità. Scenicamente, non s'impone, salvo che per qualche scena in dipendenza del soggetto. Anche fotografie mediocri, senza naturali contrasti d'ambiente, necessari per renderne efficacemente l'illusione.

Moralmente, non torna ad onore sistemi francesi comando Legioni straniere.

Pubblico folto. Réclame moderata.

« Sotto lo sguardo di Allah », Cinema Ambrosio. Torniamo in Oriente. Ma quanto migliore di « Beau Geste » questo soggetto più umano, più vero, più gentile! In complesso ottima film, moralissima, convincente. Fotografie d'ambiente assai migliori che in « Beau Geste ». Ottimi il Barthelemess (John) e la Patsy Miller (la danzatrice). Bene il Bey, e meglio il Mendicante.

Il pubblico fece ottime accoglienze al lavoro, affollando quotidianamente il Salone.

Pubblico folto. Réclame moderata.

« Sotto lo sguardo di Allah », Cinema Ambrosio limita l'entrata col biglietto ridotto ai Dopolavoristi alle 21,15, quando la Sala è due terzi vuota? Torneremo in argomento.

In attuale programmazione:

Salone Ghersi: « La Signora delle Camelie », con Norma Talmadge.

Cinepalazzo: « La Ballerina dell'Opera ».

Politeama Chiarella: « Aurora ».

Cinema Ambrosio: « L'Altare dei Desideri », con Mae Murray.

GENOVA

(piemontesi) - Osserviamo nei cinematografi genovesi uno spostamento che si potrebbe chiamare, con termine sportivo « di classe ». Le poche sale che da anni avevano il monopolio del pubblico elegante, sono costrette a cedere una parte delle loro prerogative a locali più ampi, o più modernamente curati.

Fra questi ultimi il Verdi che ha l'esclusività delle produzioni Metro-Goldwin e Fox, gareggia oggi vantaggiosamente contro i tradizionali Olimpia e Orfeo, e li minaccia seriamente per il primato, anche come ritrovo elegante. In questo locale abbiamo avuto in occasione della prima de « La Brigata del fuoco », film che merita veramente il successo già decretatogli nelle altre città, una magnifica serata, a beneficio del corpo dei pompieri.

Al Moderno, la gestione, dal 1° gennaio è passata dalla Pittaluga ai proprietari signori Bertino, vecchi competenti di cinematografia, che gli dedicano molta cura. Una produzione di prima visione, un'orchestra deliziosa, sono i mezzi con i quali i proprietari sperano, anziché con reclame strombazzante, imporre il locale. « La ballerina dell'Opera » che attualmente vi è in programma, ci ha rivelato un'artista: Lily Damita. È prematuro dare un giudizio categorico dopo un solo lavoro, tuttavia la prima impressione è completamente favorevole, e le doti cinematografiche di questa attrice graziosa e intelligente, sono innegabili.

Al Politeama Genovese — al quale la vastità dell'anfiteatro e l'affluenza, consen-

tono di unire alla visione cinematografica uno spettacolo di varietà di primo ordine — l'« Ebreo errante », troppo noto per soffermarci a parlarne. Ha avuto un buon successo.

« La signora delle camelie », è molto piaciuta all'Olimpia, mentre all'Orfeo « Giorno di paga », con Charlot, ha deluso un poco l'attesa. L'interpretazione è, senza dubbio, perfetta, ma il lavoro è di piccolo valore, e supera di poco le vecchie farse che prime ci hanno presentato il grande attore comico.

VENEZIA

(d.s.) - Sullo schermo del Rossini, il « film Universal »: « Il cosacco della guardia », direttore Dimitri Bucowetzky, ha richiamato l'attenzione del pubblico per il soggetto piacevole, l'ottima direzione artistica e la briosa interpretazione di Laura La Plante. Ancora al Rossini, « Nel gorgo del peccato » di edizione Paramount, è stato bene accolto, oltre che per la buona direzione artistica, per l'ottima interpretazione di Emil Jannings che ha dato al film il verismo impressionante della sua maschera e della sua arte.

All'Olimpia, « Amanti » (Metro-Goldwin) ha confermato il valore artistico dei due protagonisti Romon Navarro e Alice Terry, mentre è stato annunciato « Chang » il film della jungla.

Al Cinema Italia « Notte di terrore » (Paramount), di edizione alquanto vecchia su un soggetto mediocre, è piaciuto per le ultime drammatiche scene notturne bene interpretate da Ricardo Cortez e Bebé Daniels.

Ed ora due parole su « Frate Francesco » — I. C. S. A. — diretto da Giulio Antamoro e programmato a Venezia-Mestre. Questo film, purtroppo, non è perfetto. La trama seguendo la storia è troppo allungata e abbonda di particolari a volte fuori posto. La direzione, curata molto per l'ambiente storico degli interni ed esterni, cura poco la posizione delle luci e la colorazione della pellicola che insieme alla fotografia lascia alquanto a desiderare. Buona se non troppo convincente al prin-

cipio l'interpretazione di Alberto Pasquali nelle vesti del Santo. Mediocre quella di Romuald Joubé e di Donatella Gemmò. Pubblico numeroso e soddisfatto.

PALERMO

(Tommaso Crapa) - Al Supercinema: « Chang » della Paramount, ha vivamente interessato il pubblico per la sua drammaticità e per le scene veramente meravigliose. « Nozze bianche » ha anch'esso meritato l'interesse del pubblico per l'accurata realizzazione che ha saputo ben coprire l'illogicità e l'artificio della trama.

Al Cinema Teatro Diana. Dopo « Chasseur de chez Maxims » brillantissima, « Angoscia di Satana » soggetto niente affatto originale che ha incontrato il favore del pubblico solo grazie alla buona interpretazione; poi « La Donna incontrata di notte » con Corinne Griffith, film interessante per l'abile impostazione di una trovata originale da cui il film si snoda serrato e avvincente.

Al Modernissimo, « El moroso de la nona » dell'Ars Italica di Roma riduzione dalla commedia di Giacinto Gallina, troppo teatrale intanto per poter esprimere un lavoro cinematografico; accompagnamento orchestrale indovinatissimo; discreto successo. Ma il film veramente degno di particolare nota in questa quindicina è « Resurrezione » degli Artisti associati, in programmazione allo stesso Modernissimo con un concorso di pubblico veramente numeroso ed entusiasta. Il film tratto dal celebre romanzo di Tolstoj, s'impone non soltanto per la bella, umana vicenda che avvinca e commuove, ma anche per la realizzazione magistrale nella condotta delle scene e nel taglio dei quadri e nell'interpretazione squisitamente umana di Dolores Del Rio e di Rod La Rocque.

BARI

(Lorenzo Ciocchetti) - Dopo le armonie di Giordano e l'accorata parola del Salgari, Russia è l'ultimo ma non meno bello e devoto omaggio di Bounard a quei disgraziati che patirono lo Knut e la deportazione. Alla trama, che può sembrar poggiata su terreno non troppo resistente, io contrappongo la realizzazione. Bella, giudiziosamente sobria e corretta, con i suoi quadri d'umanità viva e comunicata attraverso un lirismo scevro di retorica, quindi reale, essa, per me, è sufficiente a mettere in non cale certe mende; come il numero un po' grande dei primi piani e l'insistenza di certe estrinsecazioni anche fotograficamente parlando. A me non hanno convinto; ma non si può pretendere davvero la perfezione anche se si segue qui il sistema wagneriano. Tant'è vero che, muto nell'ansia tormentata della vicenda, il pubblico ha dimostrato il suo gradimento per gli indovinati spunti comici e poi il consenso spontaneo, unanime allo spettacolo; il quale aveva anche il pregio di essere decorosamente presentato e accessibile, come dev'essere sempre, a tutte le borse.

A Marcella Albani il tributo d'ammirazione della folla e, se gradito, anche il mio per la sua arte, semplicissima, persuasiva, nostra come la sua anima e i grandi occhi magici nel pianto; confesso di essermi sentito migliore dopo aver conosciuto il suo dolore di madre e il tormento di donna. Brava. Come al Gaidaroff, un po' statico, e al Bonnard per questa fatica degna di rispetto.

Anche « Gli amanti » è stato accolto con una certa soddisfazione, sebbene per le 150 didascalie e la propria fosse teatrale per eccellenza. Talvolta il sarcasmo per certe incongruenze è sbottato mordace; ma in compenso il bruto realismo del duello ha moltiplicato le simpatie per il bel Ramon.

Al « Carnevale » pittalughiano mi si consenta di aggiungere soltanto la vibrata protesta studentesca e un discreto,



Adriana Valeri
giovannissima recluta dello schermo italiano.

saltuario interessamento per « Il Giocatore di scacchi », visibilmente frammentario.

Bilancio, dunque, soddisfacente.

NAPOLI

(*Edilio Bovio*) - Al *Cinema Teatro Sannazaro* abbiamo avuto un autentico gioiello d'arte: « Aurora » (Prod. Fox Film), tratto da una novella di Sudermann, inscenato da W. E. Murnau, e insuperabilmente interpretato da G. O'Brien e Jannette Gaynor, l'indimenticabile protagonista di « Settimo Cielo ». *Cinematografo*, nel numero scorso già diffusamente ha parlato di questo lavoro, mettendone in evidenza l'alto valore artistico ed esaltandone la tecnica perfetta; ritengo su perfluo parlarne ancora io. Per la cronaca, posso soltanto dire che « Aurora » ha ottenuto pieno e incontrastato successo nel pubblico, che durante le due ore di spettacolo ha provato la sensazione di sentirsi trasportato in un atmosfera di purezza, di poesia e di sogno; il commento musicale indovinatissimo, ha non poco influito al successo.

Al *Cinema S. Lucia*: « Chang » (ed. Paramount dirett. art. l'esploratore Merian Cooper). Tessere gli elogi di questo film, di valore più documentario che drammatico, ritengo inutile, dato che la stampa ha già espresso su di esso il suo parere entusiastico. « Chang » ancora una volta sta a provare che la cinematografia è diventata oggi uno dei mezzi più potenti di diffusione scientifica, avendo davanti a sé un campo di sfruttamento vario e illimitato.

Al *Salone Margherita*, è stato presentato: « Amanti » (ed. Metro Goldwin), con Alice Terry e Ramon Navarro. Buona, come sempre, l'interpretazione dei due valorosi artisti, però il film, sia per la trama di scarsissimo interesse, sia per l'uso troppo frequente di didascalie, mentre manca in modo assoluto l'azione, e sia per la fotografia difettosa in molti punti, non ha incontrato per nulla il favore del pubblico, che si è stancato nel seguire la vicenda del dramma.

Sempre nel suddetto locale abbiamo avuto la presentazione del nuovissimo film di ambiente napoletano, edito dalla Lombardo: « Napule... e niente chiù », inscenato da E. Perego e che ha per protagonisti Leda Cys e Guido Orsini.

Questo lavoro, presentato senza pretese, senza una reclame altisonante, portato a termine con mezzi modesti e con artisti animati da buona volontà, pur non essendo stati allettati da paghe fantastiche, ha riscosso lo stesso il plauso del pubblico napoletano, che da ben venti giorni affolla il vastissimo locale, per rivedere la sua artista prediletta.

Fra tanti drammi e tragedie impressionanti a cui ci fa assistere la cinematografia, « Napule... e niente chiù » porta una nota allegra, semplice e sentimentale, che scaccia la tristezza, ci fa tornare un poco fanciulli, quando vedevamo la vita sotto un altro aspetto, quando sognavamo l'amore sotto altre spoglie, al chiaro di luna, in riva al mare.

REGGIO CALABRIA

(*Paolo Principato*) - Al *Cinema Teatro Moderno*, proseguono, con concorso di pubblico le visioni de « Il Carnevale di Venezia ». Questo film è stato recensito su queste colonne e quindi non starò a ripetere quello che è stato già detto.

Sceltissimo il commento orchestrale.

Al *Salone Margherita*, fra le novità presentateci, notiamo: « Mister Wu » della Metro-Goldwyn-Mayer. Meravigliosa realizzazione sullo sfondo pittoresco e suggestivo della Cina millenaria. E in mezzo al tradizionale popolo orientale, incorniciata in uno smagliante scenario, s'intreccia una delicata storia d'amore: graziosa e avvincente. Lon Chaney, in questo film, riafferma, ancora una volta, notevolmente le sue doti eccezionali. Renée Adorée, l'applaudita interprete di « Grande Parata » ha incarnato con valentia incomparabile la soavissima figura di Nang Ping.

Messa in scena originale, tecnica insuperabile; fotografia nitida e pastosa. Successo.

« Il Mago » (M. G. M.), un bel polpettone... cinematografico, realizzato dal celeberrimo Rex Ingram e interpretato discretamente da Alice Terry, Paul Wegener e Ivan Petrovich.

« Lettera rossa », film tratto dal notissimo romanzo di Nathaniel Hawthorne.

È una imponente ricostruzione della vita americana del 17° secolo, realizzata egregiamente da Victor Seastrom.

La soave Lillian Gish, col suo squisito temperamento d'artista ha creato la dolce e gentile figura di Hester Prynne, coadiuvata ottimamente dall'efficacissimo Lars Hanson (Arturo Dimmesdale) e da Karl Zane l'allegro e spensierato Slim nella « Grande Parata ».

FOGGIA

(*Renato Vernola*) - Il *Cinema Dante*, ha presentato, ultimamente « Abbasso gli scapoli », una commedia della casa tedesca Ufa che, se ci ha dato motivo di notare come cammini a grandi passi la tecnica cinemato-

grafica tedesca, pure ci ha lasciati perplessi per la mancanza, quasi assoluta, di un po' di quell'arte genuina che sa così bene sollevare lo spirito. Priva di una buona trama e, interpretata alla meglio da Charles Lincoln e Nina Vanna, questa commedia tedesca — di certo passata inosservata dinanzi agli occhi di una censura troppo generosa — ha lasciato l'impressione che sia stata messa in giro pel mondo per mostrare al pubblico delle gambe femminili; difatti, dal primo all'ultimo atto, non si assiste che ad una esposizione di gambe più o meno ben tornite e più o meno ben calzate.

Buona accoglienza hanno avuto i due films: « Quanti guai per un marito » (Fox) con Virginia Valli, e « Il campione d'Irlanda » (Metro Goldwyn Mayer) con René Adorée e Ralph Graves. Tra non molto saranno visionati: « Settimo Cielo », « Lettera rossa », « Aurora », « Follia del giorno », « Il mago ».

Al *Modernissimo* è sullo schermo « Il cavaliere della rosa », mediocre lavoro interpretato discretamente da Hughette Duflos. Sono annunciati: « Il vetturale del Moncenisio » e « Il carnevale di Venezia ».

FIUME

(*Angelo Stevan*) - *Cinema Parigi*. La Fox Film presenta: « Settimo Cielo ». Superba interpretazione di Yanet Gaynor, nella parte di Grisette e di Charles Farrel, nella parte di Chico. Ottima messa in scena, e tecnica impeccabile. Folla innumerevole accorsa ad ammirare la bella visione. Repliche.

Cinema Centrale: « Il Cenciabuolo di Parigi ». Interpreti principali: Nicola Kaline e Hélène Dorby. Il film si è affermato attirando il pubblico più fine della città. Caratteristica messa in scena degli esterni. Tecnica ottima.

Cinema Teatro Fenice: « Senorita, la nipote di Zorro ». Ottima la riduzione italiana. Principale protagonista Bebe Daniels. Star impagabile che dà vita ad un personaggio dinamico, giocondamente grottesco, e nullameno persuasivamente romantico. Messa in scena signorile, accurata in ogni particolare. Fotografia chiara. Ressa di pubblico soddisfatto e simpaticizzante.

PESARO

(*Gullibi*) - Al *Cinema Iris*, il film « Resurrezione » di cui demmo preavviso.

Questo lavoro, che come si sa e sceneggiato dal figlio dell'autore del celebre romanzo omonimo, Leone Tolstoj, diretto da Edwin Carewe e interpretato da Dolores Del Rio e Rod La Rocque, ha suscitato il più vivo entusiasmo nel pubblico che è accorso numerosissimo; crediamo si avrà un lungo periodo di repliche.

Una lode al direttore e proprietario del *Cinema Iris*, il quale dà modo al pubblico pesarese di ammirare i film più scelti e moderni che presentino i cartelloni delle grandi città per la 1927-1928.



Foto-
grafia



Obbiet. Hellar
Voigtlander



DIOMIRA IACOBINI

CATANIA

(*Esemme*) - Al *Cinema Diana*: « Settimo Cielo ». La perfetta realizzazione del film rivela un direttore di polso. Ben reso l'ambiente, sobrio e naturale il gesto degli attori, psicologia la presa, perfettamente aderente all'azione l'effetto fotografico. Successo.

Ha avuto anche buon successo il film « Il poeta bagabondo ».

Questo cinema ha inoltre programmato: « La Sfinge dei Mari di Perle » e « Ultimo Round ».

Al *Cinema Olympia*: « Schiava Bianca ». Soggetto statico. L'eterno contrasto tra Oriente e Occidente, nel caso nostro, incompatibilità di carattere tra due sposi (uno Sreicco algerino puro sangue e una americana bionda come al solito) e relative conseguenze. Genina non ha potuto trar sangue da rapa. Poco successo.

« Bardelys il Magnifico »: una sconnessa, relativa conquista della pulzella, avventure mirabolanti. Ecco la trama (non esente da incongruenze) di questo film. Buona la messa in scena, intelligente l'impiego delle luci, ottima l'interpretazione. Successo.

Questo cinema ha inoltre visionato con buon successo « Ferro e Fuoco ».

CRONACHE INTERNAZIONALI

Pellicola Parigina

Programmi

Un nuovo film tedesco, messo in scena dal celebre Lupu Pick colla sua nota maestria, ed interpretato da Werner Krauss e Mary Johnson, si proietta in questi giorni al *Vieux Colombier*. La trama è tratta dal famoso dramma «L'anitra selvatica» di Ibsen; l'ambiente in cui l'azione si svolge è ricostituito con efficacia. Gli interpreti sono tutti meravigliosi. Accompagnano questo film, sul programma, delle curiose «vedute» prese sotto la direzione di Jean Grémillon nei paesi degli sports invernali e un vecchio film comico di Charlot «Il macchinista». Il direttore del *Vieux Colombier*, Jean Tedesco, sa comporre per il suo frequentatissimo locale dei programmi sempre più interessanti. Quanto prima, «La piccola cerinaia» di Jean Renoir.

«Un cappello di paglia di Firenze», di René Clair, trionfa all'*Omnia Pathé*. «L'Amante», con Valentino, è in auge all'*Electric*; «Ben Hur» è signore del *Cinema Madalena* e «Metropolis» è insostituibile all'*Imperial*.

Al *Gaumont Palace*, un nuovo film con Ramon Novarro, «Gli amanti», piace moltissimo. Al *Max Linder*, Laura la Plante e Reginald Denny riscuotono applausi nutriti; mentre Clara Bow è al *Paramount*, nel «Colpo di fulmine» e Josephine Baker è all'*Aubert Palace* nella «Sirena dei tropici», negra e affascinante bellezza. «Chang», il famoso documentario, furoreggia al *Cameo* e «Il gaúcho» realizza forti incassi al *Marivaux*.

Altri film che hanno successo nei cinematografi di quartiere sono: «Don Giovanni», con John Barrymore; «Florida» con Pola Negri; «Vita da cani», con Charlot; «Vertigine mondana» con Claire Windsor; «Valencia», coll'illustre ballerina gitana Maria Dalbaicin, ecc.

LA PRODUZIONE.

— Alessandro Volkoff, l'autore di «Casanova», ha quasi terminato «Shéhérazade».

— Germaine Dulac «gira» un romanzo di Pierre Benoit, «Il dimenticato». La coppia di ballo Edmonde Guy-Ernest Van Duren vi rivela delle qualità interpretative eccezionali.

— A Nizza, il *metteur en scène* Henri de Mouzy, nuovo arrivato nel mondo dello schermo, prepara l'esecuzione di «Potenza divina». Soggetto ed interpretazione di Claude Chandor.

— «Mezzanotte, piazza Pigalle» di Maurizio Dekobre sarà portato sullo schermo a cura di René Hervil. Interpreti: Renée Héribel e Nicolas Rimsky.

— «Il passeggero», che Jacques de Baroncelli mette in scena sotto il sole nizzardo, è quasi terminato.

— Jean Rosen comincerà presto la realizzazione di «Monica, bambola francese», con Sandra Milowanoff e Victor Vina.

Carlo Zappia

Parigi, gennaio 1928.

Lettere dalla Svizzera

Berna, gennaio.

Tra i grandi film dell'annata testè finita, ha tenuto certamente la testa «Ben-Hur». Questo ha infatti riportato il più gran successo in tutta la Svizzera, essendo stato programmato per più settimane di seguito in ogni città, ciò che non si era ancora mai visto.

Notiamo ugualmente tra i film che più hanno ottenuto il favore del pubblico: «Napoléon», d'Abel Gance; «Metropolis»;

«Faust»; «Don Juan», con Barrymore; «Hôtel Impérial»; «Chang».

Il famoso «Charlot soldato» è stato proibito dalla censura federale: si sono volute forse evitare delle complicazioni diplomatiche?

I direttori dei cinematografi danno sempre una più grande importanza alla musica: quasi tutte le grandi sale sono dotate attualmente di eccellenti orchestre.

I direttori di sale cinematografiche presentano anche i loro film insieme ad altre attrazioni. Così, ad esempio, a Zurigo si vide «Resurrezione» sullo schermo ed un coro russo sulla scena; a Ginevra «Raquel Meller» sulla scena e la «Signora dalle Camelie» sullo schermo.

Intanto si stanno costruendo delle nuove sale: a Zurigo la *Scala* ed il *Capitol*, a Bâle

poeti svizzeri, come direttore; e André Soral, pseudonimo sotto il quale si nasconde uno dei drammaturghi più conosciuti della Confederazione, come autore.

E. Andreossi

Dopo il successo ottenuto in tutto il mondo del film «Chang», l'esploratore Merian Cooper, che ne è l'audace direttore, è partito alla volta dell'India per studiare la possibilità di un nuovo poderoso film che abbia per sfondo la zona incantevole del famoso altipiano tibetano. Il nuovo lavoro dovrebbe ritrarre la vita avventurosa e perigliosa dei prodi abitanti delle montagne più alte del mondo.

Agostino Borgato, che ha al suo attivo una brillante carriera artistica e che per 12 anni figurò a fianco della indimenticabile Eleonora Duse, è stato scritturato alla «Paramount» per interpretare, insieme con Clara Bow, il film «Hula». Il film, che è tratto da una originalissima novella di uno scrittore polacco, tratta della interessante vita delle colonie di immigrati nelle isole Hawaii. Ne sarà direttore Victor Fleming.

Il noto scrittore ungherese Ernest Vajda che ha già prodotto per lo schermo numerosi ed interessanti «scenari» è stato scritturato dalla «Paramount» per dirigere il suo ufficio soggetti.

Sul piroscafo *Berengaria* si è imbarcata a Cherbourg, diretta in America, Lya De Putti, la celebre stella tedesca nota, oltre che per le sue qualità artistiche, per le sue eccentricità. Lya de Putti è stata scritturata nuovamente dalla «Paramount» per interpretare, a fianco di Emil Jannings, un grandioso film dal titolo «Il Patriarca» che svolge una trama di ambiente russo ai tempi di Pietro il Grande.

Maria Jacobini in «Wera Mirzewa».

Berlino, gennaio.

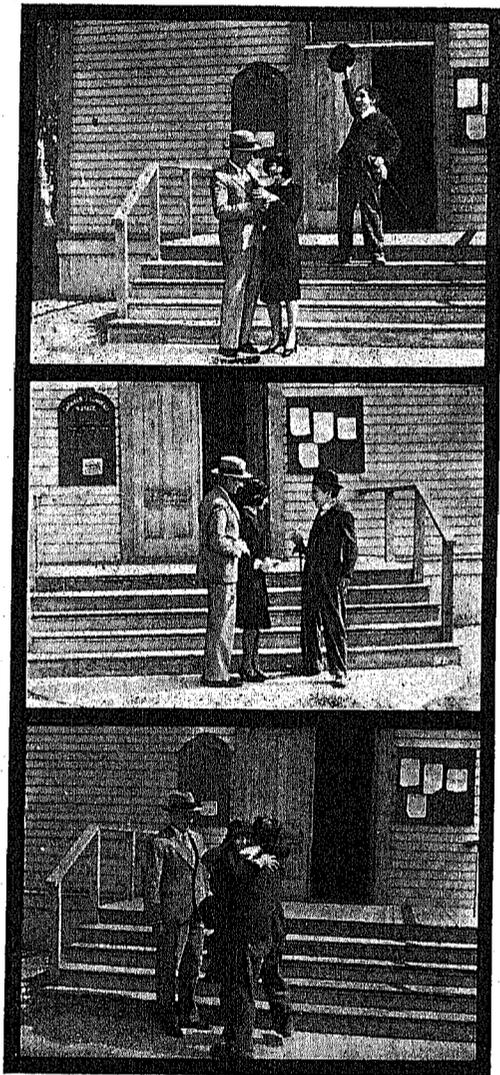
(Masor). Debbo alla gentilezza del conte Giulio Antamoro se l'altra sera ho potuto assistere in via veramente eccezionale, alla visione di alcune scene del magnifico film «Wera Mirzewa» quasi ultimato per quanto riguarda gl'interni.

A parte la trama che conosco per aver letto il romanzo di Michele Urwantzoff, e la messa in scena veramente grandiosa, giova riconoscere che il merito principale della pellicola risiede nella interpretazione. A differenza di molte film questa si presenta come un'azione «vissuta» e non recitata: nessuna preoccupazione di «posare» a loro esclusivo vantaggio, anima gli attori, con un risultato evidentemente magnifico dal punto di vista dell'efficacia della interpretazione stessa.

Ritengo che Maria Jacobini non abbia mai trovato come in questa bellissima adattamento del conte Antamoro, una parte che meglio le si attagliasse. Il suo temperamento latino ha saputo infatti adattarsi a tutte le «nuances» del difficilissimo ruolo della protagonista Wera. Enigmatica, altera, appassionata, essa passa attraverso questa vicenda trasfondendo tutto il suo talento artistico e tutta la sua sensibilità di squisita interprete.

Accanto a Maria Jacobini, Jean Angelo, Warwick Ward, Oreste Bilancia, Henry Franck, Giulio Zoregy, M. Chmara, Ida Wuert, M. Tamary, e Madame Rosenelly, tessono volta a volta le appassionanti situazioni della trama, che Rudolf Meinert dirige con la sua nota potenza realizzatrice.

La troupe partita ora per qualche giorno in Polonia e in Russia, completerà in Italia numerosi esterni della magnifica realizzazione.



Primo, secondo e terzo tempo di una scena de «Il Circo», il capolavoro di Charlot che gli Artisti Associati presenteranno fra breve.

il *Küchlin* ed il *Palace*. Ed inoltre altre costruzioni sono state annunciate.

È ora annunciato un nuovo film svizzero: «Petronella», avente per protagonista l'artista tedesca Maly Delschaft.

È stata formata a Ginevra una società per la produzione sotto il nome di «Centro Cinematografico». L'iniziativa è dovuta a M. Haubrescht, l'attivo giornalista conosciutissimo nei circoli cinematografici locali. La prima produzione sarà di un film storico sulla vita di *Calvin*.

È imminente qui la presentazione del «Bacio che uccide» film francese alla realizzazione del quale han però contribuito due svizzeri: Jean Choux, uno dei migliori



romanzo tratto dall'omonimo film della « Metro-Goldwyn Mayer »

INTERPRETATO DA

LON CHANEY - LOIS MORAN - OWEN MOORE

(Continuazione v. n. precedente)

Ma, come è virtù mongola, medita, concepisce fulmineamente e pone in atto il piano di vendetta.

Il bicchierino di *visky* è ancora a metà e già il cinese sa come sarà vendicato fra poco lo scorno che egli ha subito dalla brutale prepotenza di Capitan Ioe, insopportabile dominatore.

Il « secondo » di bettola posa il bicchierino a metà e fa d'occhi ad un lurido ceffo di senegalese che serve al banco.

— Vieni quà. Capitan Ioe ti ha bastonato malamente quel giorno, ti ricordi? Ricordi la rabbia che dovesti ingoiarti, zitto? È venuto il momento di rifarti. Vai a bordo. Sciogli dalle catene Harrington. Harrington è giovane ed è della sua stessa razza. È l'unico che s'è ribellato Harrington. Ed ha fegato. Lasciagli libere le mani, dagli un coltello e fallo venir qui subito. Rideremo. Vola.

Il senegalese scompare.

Capitan Ioe trema. Non più di rabbia ormai. Di paura, di trepidazione.

Come?

Rosa Maria era là? Tanto era dunque il suo amore per Harrington? Fuggire per raggiungerlo, entrare in quella sua lurida bettola, affrontare l'ira del rapitore, l'ira di Capitan Ioe, l'ira di suo padre...

Ma ella ignora che il rapitore di Harrington, il Capitan Ioe sia suo padre. Deve ignorarlo. La sua purezza ne sarebbe imbrattata per sempre. È un atto di coraggio soltanto, quindi, quello di Rosa Maria. Un atto di incosciente coraggio a cui l'ha portata il suo amore...

Capitan Ioe ricorda in questo momento le parole di suo fratello e ricorda che la maledizione fu predetta a lui ed a sua figlia se la volontà del Signore non si fosse compiuta nel rito matrimoniale che, invece, egli aveva violentemente interrotto...

E Rosa Maria era venuta e un minuto più tardi avrebbe soggiaciuto al cinese... Capitan Ioe misura a larghi passi la anticamera della stanza ove è racchiusa sua figlia.

Repentinamente egli è stato assalito dal pentimento per il gesto compiuto a Mandalay.

Harrington aveva un diverso aspetto in quella chiesa, aveva un diverso volto.

Il desiderio di rivelarsi a sua figlia, di sentirsi chiamar padre lo spinge contemporaneamente nella via della indulgenza.

Andrà di là, farà felice la sua Rosa Maria, le dirà che Harrington è vicino non gli è stato fatto alcun male, le verrà restituito... e che lui, capitan Ioe ha fatto quel che ha fatto, era nell'intenzione di farla felice, di assicurarle un'avvenire felice, soprattutto... perchè lui, Capitan Ioe — non lo capiva? — sì, era suo padre... Oh! la gioia attesa, sognata da tanti anni di quell'abbraccio puro dopo una vita di ignominia...

Capitan Ioe affretta verso la porta; ne gira il chiavistello, apre, ed entra con nel volto riflessa questa sua infinita gioia dell'animo...

Ma è orribile il volto di Capitan Ioe. Guercio, percorse le gote da cicatrici e tatuaggi... Il sorriso infinito della sua anima si traduce sul suo volto in un orribile ghigno di brama repugnante...

Rosa Maria getta un grido e si ritrae, sgomenta, in fondo...

— Ma no, no, nulla di male vuol farle Capitan Ioe, nulla... Anzi, si rassicuri, si tranquillizzi, Capitan Ioe le vuol bene non le farà nulla, oh nulla mai!, che non sia per la sua felicità...

Ed avanza trepido lo sciagurato padre, l'uomo terribile ed ignobile che ora muove i passi con la cautela dei servi, avanza, sorridendo nell'animo, orribilmente ghignando sul volto repugnante.

Ma si arresta, ad un tratto, e si volge di colpo. Harrington è sulla porta.

(continua).



Sottoscrivere un'azione della " Augustus ", vuol dire rimettere subito alla Banca Commerciale Triestina, Sede di Roma, firmando il doppio modulo che costituisce la nostra pagina 8, SOLTANTO TRENTA LIRE. Altrettanto si dovrà rimettere poi il 31 marzo. Le ultime quaranta lire verranno richieste ancora più tardi.

Tutti i lettori di « cinematografo », tutti i giovani che seguono con passione italiana, da tre anni, la nostra campagna italiana POSSONO SOTTOSCRIVERE.

Attendiamo da ognuno questa prova di solidarietà, sul terreno dei fatti.

Elogio della donna cinematografica

— Ma insomma — mi scrive una adorabile lettrice — quale è la verità sul divorzio di Charlot? Possibile che al primo tradimento la moglie abbia creduto indispensabile separarsi da un uomo così foderato di milioni?

Cara e modernissima fanciulla! Indispensabile no, ma utile certamente, giacché ora la ex-signora Charlot si gode la pingue rendita assegnata dal Tribunale senza avere le noie della casa, la sorveglianza sui domestici, la prosa della coabitazione, l'obbligo della fedeltà. Affare d'oro: conquistato con pochi anni di lavoro matrimoniale.

— Non l'amava però, evidentemente...

E quando mai, dolce fanciulla, l'amore ha fatto capolino nel cuore di una donna povera che sposa un uomo ricco?

Mi dirai piuttosto che la signora Charlot non ha preso sul serio il marito come uomo celebre: cioè l'ha considerato un buon attore comico e nulla più. Ma, vedi, a fare di Charlot uno spaventevole architetto del pensiero, un Re della democrazia stradale, un simbolo, un intimista, un classico, a fargli esprimere tonnellate di cose che egli neppure sogna, ci pensano i giornalisti italiani a corto di argomenti.

La moglie di Tom Mix ha avuto invece troppa fretta. Divorziò nel 1917, appena il marito riuscì a toccare il guadagno mensile di 200 sterline. Ella credette essere questo il massimo della carriera consentita al di lui valore. Invece Tom Mix, onore al merito, guadagna oggi 400 sterline alla settimana. Ed ha risposto con un palmo di naso alla domanda giudiziaria della ex-moglie la quale chiedeva un aumento dell'assegno a 300 sterline al mese.

Tom Mix ha fatto bene. Una buona « divorzista » deve conoscere meglio il marito, e non credere che egli farà mediocre carriera sol perchè è un semplice sciocco acrobata.

Vedremo se divorzierà a tempo Berta Mann, attrice di ultimo rango, che in questi giorni ha sposato Raymond Griffith, asso della cinematografia.

Caso strano però: ambedue gli sposi sono al loro primo matrimonio. Questa aureola di fiori d'arancio, assoluta rarità in America, ha fatto temere per la loro inesperienza: perciò 341 avvocati si sono già offerti alla signora Griffith onde insegnarle i mezzi più sicuri per convincere a suo tempo i tribunali sulla malvagità del marito, sopra i suoi guadagni formidabili, sopra le sue malattie contagiose, sopra le sue relazioni adulterine, incestuose, e sodomitiche.

Una povera lettrice mi racconta che è stata sedotta da un annunzio economico, il solito nel quale una sedicente Scuola Cinematografica garantisce di crearvi attori perfetti in breve tempo e di collocarvi poi subito in una primaria Casa, in primissimo ruolo, con uno stipendio terrificante.

Povera figliuola; le hanno invece fatto spendere 300 lire in ritratti presso un fotografo che è il vero proprietario della sedicente

Scuola. E nulla più. Qualche lezione di gesticolazione, immensi sbadigli e attese interminabili.

Ora mi domanda che cosa può fare.

Faccia come il contadino che ha ricevuto la solita patacca: rosso rosso va al Commissariato e denuncia: poichè un certo articolo 413 del Codice Penale dice che « chiunque, con artifizii o raggiri atti a ingannare o a sorprendere l'altrui buona fede, inducendo alcuno in errore, procura a è o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno è punito con la reclusione sino a tre anni e con la multa oltre le lire cento ».

È una storia di qualche anno fa.

Un giorno King Vidor, l'eminente Direttore ad Hollywood, stava nel suo gabinetto



Rina de Liguoro in « Bella Corsara » della I.C.S.A.

da lavoro quando gli fu annunciata una delle mille aspiranti-attrici che trascinano la loro delusione da un caffè all'altro della Mecca cinematografica. King Vidor quel giorno era di buon umore e volle ricevere la sconosciuta.

Entrò un magnifico prodotto del Creatore, che avrebbe fatto scodinzolare anche i leoni di pietra posti all'ingresso dello Stabilimento. Però un viso antifotogenico a colpo d'occhio. Fiore da boudoir e non da schermo.

Il dialogo fu presso a poco questo:

— Complimenti. Siete splendida. Ma non mi sembrate adatta. Comunque in questo periodo non ho in lavorazione nulla per voi.

— Eppure il posto per me bisogna trovarlo.

— Bisogna? Veramente non comprendo quest'obbligo. Comprendo solo che non fate economia sulle pretese: e ciò non vi raccomanda.

— Siete scortese: ma non mi muovo. Voi potete dare ordini e trovarmi il posto.

— Signorina, vi hanno ingannato nel dipingermi paziente. Credo che non abbiamo altro da dirci.

— Infatti, null'altro: ma potete rimettervi a sedere: non me ne andrò. Sono cinque mesi

che aspetto, ho esaurito ogni risorsa e non posso andare a chiedere l'elemosina. Poi vi prevengo che al primo vostro cenno chiamo aiuto.

— Chiamate aiuto?!

— Sì, e vi troverete in brutto imbarazzo. Nessuno crederà che non abbiate tentato di usarvi violenza.

In così dire la bella creatura si scompigliò le gonne e si denudò il seno. Aveva il volto acceso come un melograno.

Breve: dopo essere passato attraverso tutte le fasi dello stupore e dello sdegno, King Vidor fece bene i conti e concluse che il male minore era quello di metter mano al portafoglio. Con una buona sommetta di dollari la bella avventuriera se ne andò: e l'onorabilità di King Vidor fu salva.

L'esimio direttore ebbe però il torto di non ricordare, cosicché dopo un mese cadde nel medesimo tranello tesogli da un altro campione dell'Estetica Divina. Anche questa volta... pagò per non dar materia di spasso altrui: ma non poté astenersi dal versare la piena della sua bile nelle fidate orecchie di un altro direttore, suo amicissimo. Ebbe la stupefazione di apprendere che questi era stato già quattro volte vittima di uguali ricatti, e quattro volte... aveva pagato, senza neppure la soddisfazione di rivalersi in natura, poichè le belle colpevoli... perdevano subito la memoria.

Dopo simile rivelazione reciproca i due amici fecero un'inchiesta presso altri direttori di Hollywood. Ne risultò che quelli di maggior fama erano tutti periodicamente vittime di avventure simili. Ne risultò pure che le ricattatrici non erano sempre le stesse, in quanto che il sistema rappresentava l'ultima carta che abitualmente giocavano le aspiranti-attrici senza scrupoli e senza più speranze.

La cosa non fu denunciata alla polizia, per timore dello scandalo: timore che può comprendere solo chi conosce l'equivoco ambiente di Hollywood, il quale ha questo di comune con la Legione Straniera dell'esercito francese: che è un rifugio di tanta gente che ha da far dimenticare un nome e un passato.

Però da allora in poi, per iniziativa dello stesso King Vidor, in tutti gli Stabilimenti i gabinetti dei direttori furono muniti di invisibili fori alle porte, in maniera che dall'esterno due impiegati potessero verificare il genere e l'andamento dei colloqui.

Avviso alle lettrici... in partenza per Hollywood.

Le malattie contagiose.

Si è proiettato al Convegno di Milano il film « Nel porto » di Alberto Cavalcanti.

Perchè in sala privata e non in pubblico cinema? Perchè è un film intimista, adatto solo a spettatori d'eccezione: a spettatori che conoscano già e apprezzino l'intimista teatrale.

Seguiranno, anche in cinematografia, il simbolismo, l'espressionismo, il novecentismo, lo sturmismo, l'aumanismo.

Ma bisognerà allora che ogni spettatore entri in sala con una lampadina elettrica tascabile. Come farà altrimenti durante la proiezione a consultare il vocabolario, l'aritmetica, la mitologia e la cabala?

R. Falc.



IL POSTIGLIONE

È stato, in questi giorni, nei nostri uffici, un movimento organizzativo richiesto dallo sviluppo sempre maggiore e quindi dalle sempre maggiori esigenze del giornale; il movimento ha investito anche il mio piccolo archivio di corrispondenze; e poiché ho l'impressione che nello spostamento che ne è seguito cinque o sei lettere in attesa di risposta siano andate perdute, PREGO TUTTI COLORO CHE CON QUESTO NUMERO NON ABBIANO RICEVUTO RISCONTRO IN QUESTA RUBRICA, DI RIVOLGERMI LE LORO DOMANDE. Intesi? Chi mi ha scritto prima del 31 gennaio, se non ha avuto risposta sino ad oggi, non ne avrà mai, qualora non torni a richiedermi quanto desidera, nuovamente.

Grazie in blocco a tutti gli entusiasti della « Augustus » la quale, però, ha bisogno più di fatti che di parole. Ogni giorno la Banca Commerciale Triestina ci fa comunicazione dell'elenco dei sottoscrittori della giornale. La più efficace adesione che si possa far arrivare è quella di far figurare il proprio nome in uno di questi elenchi. Subito.

L'AMICA DI TRIESTE. — Siamo sfortunati. Non ho ricevuto nulla. Ho ricevuto soltanto la tua raccomandazione. Ed ho inviato subito il mio sincero voto per te.

ALEX IANI, Roma. — Tu ti congratuli con noi? È va bene. Grazie. Adesso respiriamo. Ma è proprio vero che il giornale « è di tua soddisfazione? » Meno male. Dopo « Boccaccesca » la I. C. S. A. prepara « Bella Corsara » (in attuale lavorazione) e due film che saranno diretti da Guazzoni e saranno girati in Africa. Fra « Vettura » e « Carnevale » noi preferiamo... non parlarne.

CORDANI S. Como. — Notizie sul concorso autori sono già state pubblicate. Grazie e per la adesione e la propaganda alle « Au-



Eda Gloria, giovanissima attrice cinematografica che ha sostenuto brillantemente il ruolo di protagonista nel film « Viaggio di Nozze », realizzato negli scorsi mesi dal valente direttore italiano Carlucci. — Non ricerciamo aggettivi che diano della sua grazia femminile. La fotografia è eloquente.

gustus ». Continua. Tutti i nostri giovani amici debbono collaborare al nostro fianco per la piena riuscita.

L'AMICO PASQUINO CON PERICOLO PERSONALE. — Grazie per la rubrica. Ma ancora non ci siamo. Tu sei un ragazzo che legge e che vede quello che succede nel mondo cinematografico al di là dei confini di Bari e del contado. Scegli argomenti di interesse più generale; la tua vis satirico-polemica potrà esercitarsi molto più efficacemente.

LELIO FRATESCHI, Firenze. — Ti ho restituito la fotografia, in via del tutto eccezionale. Va discretamente bene; ma attualmente non c'è posto nemmeno per chi va benissimo. Leggi sempre *cinematografo*. Ogni volta ci sarà qualche probabilità di lavorazione ne terremo informati tutti i nostri amici, pubblicamente.

SCIARRA UMIYANA. — Il fascicolo non è uscito. Quella risposta non era per te; ma è questa la prima tua lettera che ho ricevuto da due mesi a questa parte. Diomira Jacobini è partita per la Germania. Il L. U. C. E. ha sede in Roma, via della Stamperia. Ma che scaglia vuoi chiedere alla L. U. C. E.? È un istituto governativo che non fa produzione commerciale ordinaria. Sta buona, stà buona. Non è ancora il momento. Niente di peggio di certe fregole che prendono all'età tua.

PISANO SEVERINO, Latte di Ventimiglia. — Le fotografie si presentano male. Sei, poi, ancor troppo giovane. Direttamente — e seicentottantamila — non risponde.

ETTORE NOVI, Napoli. — Grazie per le tue belle parole verso di noi. Ma il fascicolo speciale è destinato ai soli elementi del concorso scaduto, risultati prescelti dalla commissione in penultima cernita.

GEORGE O' BRIEN, Chioggia. — Non c'è un solo attore celebre che sia venuto su da una « scuola di recitazione cinematografica ». Piantatela con queste scuolette burlette. Vi si carpiscono danari senza alcun profitto. Possibile mai che esistano ancora dei gonzi che si lasciano infiocchiare da questi sedicenti maestri di masticazione?

RICCARDO, Olgiate Comasco. — Leggi sempre *cinematografo*. Non appena si affacci all'orizzonte cinematografico qualche speranza di seria lavorazione, noi siamo sempre pronti a darne l'annuncio ai nostri lettori. Attualmente attraversiamo un periodo di febbre litigiosa polemica che non prelude però a serie conclusioni produttive se si voglia accettare quanto faranno fra poco l'A. D. I. A. e la S. C. S. A. Ma poi comincerà la « Augustus ». E speriamo bene per allora.

RENATO STRIGLIONI, Teramo. — Non possiamo tener conto della corrispondenza giuntaci insieme alle fotografie di saggio per il concorso estero. Non ne abbiamo assolutamente il tempo. Abbiamo spedito la gran parte delle fotografie pervenute, a nostre spese, al richiedente estero. Le altre le abbiamo cestinate. L'esito dell'esame è stato comunicato direttamente sempre, se affermativo, dal richiedente estero all'interessato.

GIACINTO MONTESANO, Riva Trigoro. — Tu, infatti, sei uno dei primissimi azionisti della « Augustus ». È questo un titolo che ti presenta ottimamente presso noi. La nostra « Augustus » inizierà la lavorazione, ai calcoli fatti, non prima del luglio prossimo. Come è detto nel programma tutti gli elementi che prenderanno parte alla produzione dovranno essere espressi da concorsi che la Società lancerà col nostro tramite dopo la copertura della prima emissione azionaria. E adesso all'opera. La tua amicizia verso di noi si è dimostrata con la sottoscrizione; ma non si è esaurito per questo il compito che spetta a te come a tutti i giovani che si sono stretti attorno al nostro manipolo. Continua nella tua opera di propaganda, chiama al tuo fianco amici giovani, sinceri, entusiasti come te e combatti con noi e con tutti i nostri amici delle diverse città, la nostra battaglia contro il pantofolismo, la sfiducia ignorante, la malafede. Bravo!

CLAUDIO REM, Ascoli. — Anche a te, bravo! Ottimi veramente i risultati della tua propaganda. Tu non solo sei fra i primi, ma anche fra i più... importanti azionisti. Se vinceremo? Stà tranquillo e sicuro. Noi facciamo; gli altri chiacchierano.

TRIDENTUM, Trento. — Del concorso fu detto due numeri fa. Il riunire i commissari che le personali occupazioni chiamano spesso fuori Roma, non è cosa facile. Occorre quindi pazientare. Anche a te un bravo di cuore! La « Augustus » nata dal vostro sacrificio, dalla vostra volontà di fare dalla vostra forza inesauribile, giovani amici nostri, non potrà non trionfare. Ma anche a te debbo aggiungere, in chiusa, quanto ho detto più sopra a Giacinto Montesano di Riva Trigoro. I nemici che la nostra audacia affronta con la « Augustus » son numerosi e potenti. La solidarietà che chiediamo quindi ai nostri fedelissimi, come te, non si limita alla sola sottoscrizione. Trento, per esempio, è una delle poche città ove non sia ancora costituito un centro di propaganda. Leggi attentamente le « note importanti » del bando, e chiama al tuo fianco

Sottoscrivere azioni dell'« Augustus », vuol dire contribuire a ridare all'Italia la cinematografia dei giovani costruita dai giovani su la più bella base finanziaria: il loro : : unanime concorso : :

amici giovani, capaci, intelligenti e se vuoi e puoi seguire anche in questo senso scrivicelo; provvederemo a farti avere il materiale necessario.

IDILIO BOVIO, Napoli. — Bravol L'adesione di tuo cugino è per noi titolo di massimo compiacimento. È poco quanto hai fatto? Ma hai fatto. Questo è l'importante. Sommando ai fatti compiuti i fatti compiuti, qualunque ne sia la singola entità, purchè si perseveri, si raggiungono le mete più impreviste.

Quanto ai fogli e buste non è ancora tempo. Sono in corso di stampa dato che, con te, tutti i nostri corrispondenti ce ne han richiesti. Bravo, dunque, per quanto hai fatto e per quanto farai. Non darti tregua e fai che il tuo nome figur fra quelli dei massimi collaboratori della « Augustus ».

AMICO MERCOLEDI. — L'indirizzo di Augusto Genina è: Uhlendstrasse 138, Berlino.

MASCAMORT, Campobasso. — Sei un ragazzo intelligente. Ma in fatto di cinematografia bisogna che tu ti metta al passo. Si vede che ci leggi poco. Ma, ripeto, sei un ragazzo intelligente, e ti invito quindi, a nome del direttore, ad iniziare i tuoi saggi di corrispondenza, raggiungendoti su quanto fan gli altri nelle pagine cronache dall'Italia.

MARIA VALENTE, Genova. — Bisogna attendere. Bisogna che in Italia si ricominci a produrre seriamente. Ed allora sarà possibile l'esperimento. Per oggi occorre pazientare ancora.

GIUSEPPE TORTOSO, Alessandria. — Va bene. Vedremo. Speriamo.

D'ONOFRIO. — Ma no, ma no. Non si « spezzerà » la nostra amicizia per questo. Chi non può, non può. Nita Naldi è italiana, dicono. A me non piace. Sta sano, dunque; chè non è nostra abitudine quella di ritrar la mano agli amici poveri.

PABLO DE ROBEIRA, Catania. — Tu avrai mandato le fotografie per la lavorazione estera cui tu accennato sulle nostre colonne. Ed io, quindi, non le ho viste. Se vuoi spedirle — per avere soltanto il mio sincero ed inutile giudizio — non occorre « raccomandare » il piego. Giungono lo stesso con spesa minore. Non è ancora tempo per il fascicolo speciale. È questa l'unica promessa che abbiamo fatto alla quale non abbiamo fatto seguire con la nostra usata puntualità il mantenimento. Ma è intervenuta fra quella nostra promessa e l'epoca del doveroso mantenimento, la « Augustus ». E la dilazione speriamo sia fortunata per tutti.

VANNA LIVI, Padova. — Non sono poi quel vegliardo che mi si dipinge. E le tue fotografie non son di persona per parlar della quale occorra cristiana carità. Però tu sai che la sincerità è la radice dell'albero della mia amicizia; certamente non me ne vorrai se ti dirò, come ti dico, che il tuo volto e la tua figura son squisitamente femminili, squisitamente latini, che sempre più mi convinco di aver parlato ad una signora nell'animo come nell'aspetto, che il tuo sguardo è dolce e profondo, ma che tu, cara Vanna, non sei l'eccezione. O meglio: non sei fisicamente quella eccezione che possa, oggi, perdurare la crisi, farti prescegliere, da quei due o tre che lavorano, fra le mille, mille, mille... concorrenti. Conservo le tue fotografie nel mio cassetto in ogni modo e ti farò presente, insieme alle altre amiche del nostro giornale cui ho promesso il mio interessamento, a tutti coloro che, iniziando la lavorazione, ricercano i « tipi » adatti allo scopo che perseguiamo da tre anni e che toccheremo al più presto. E allora ritorneremo in argomento. Il perfetto ordine nel quale già sono inquadrata le cose della « Augustus » mi consente di dirti che il tuo nome non figura ancora fra quelli degli azionisti. Grazie della amicizia che ci conserverai sempre « in ogni modo » e che, sempre, sarà ricambiata cordialmente.

Don Jrsulon

Illustrazioni fregi e testate di Gastone Medin.

Dirett: resp. C. BLASETTI

Roma - « Grafia » S. A. I. Ind. Grafiche - E. Q. Visconti, 13-A

"GRAFIA,"

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
PER LE INDUSTRIE GRAFICHE

ROMA (126)

Via Ennio Quirino Visconti, 13-a

SEZIONE LITOGRAFIA

Lavori commerciali
e di lusso di ogni
genere - Cartelloni,
manifesti, cartoline,
riproduzioni artistiche

SEZIONE EDIZ. D'ARTE

La più ricca raccolta
di cartoline fotogra-
fiche e d'ingrandi-
menti fotografici, di
paesaggi e di gallerie
d'Italia

TECNO-STAMPA di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines) - ROMA

Direzione tecnica ARTURO GRANDI

Direzione amministrativa G. GAMMAROTA

Nuovo grandioso Stabilimento per la

Stampa di positivi Cinematografici

Macchinario ultra-moderno

Maestranze sceltissime - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30.000

Sviluppo accurato di Negativi

:: IMPIANTO UNICO IN ITALIA ::

Scrittori!

Abbonatevi a

L'ECO DELLA STAMPA

Corso Porta Nuova, 24

MILANO (112)

cinedizioni

UFFICIO PER EDIZIONI E RIDUZIONI
ARTISTICHE DI "FILMS,"

Cartellini d'arte per
didascalie - corredi
completi di pubblicità
(manifesti, brochures,
volantini, ecc.)



Concessionari di films!

*Se volete delle riduzioni
e delle edizioni*

ARTISTICHE - RAPIDE
ECONOMICHE

rivolgetevi a

cinedizioni

ROMA

Via della Panetteria, 45

Telefono 64.505

*È l'Ufficio attrezzato più
modernamente.*

*Vi lavorano i migliori spe-
cialisti del genere.*

*Vi collaborano i più rino-
mati artisti.*



(Stampa Artistica Cinematografica Italiana)

Via Velo, 48-54 - ROMA - Telef. int. 84-88

Il più antico e accreditato stabilimento
d'Italia per lo sviluppo e la stampa
dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al
metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howell (New York)

Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

Al Direttori d'Orchestra

dalla Casa Musicale DE SANTIS

ROMA

Corso Umberto I, 450 - Telef. 61-310

Il più grande e completo
assortimento di musica

per orchestra

**TUTTE LE EDIZIONI
TUTTE LE NOVITÀ**

Casa Editrice ALBERTO STOCK
ROMA Via Ennio Quirino Visconti, 13-a - ROMA

I più recenti romanzi di GUIDO MILANESI

LA SPERDUTA DI ALLAH, in 16°, pag. 304 - L. 10

ANTHY, IL ROMANZO DI RODI, in 16° . . . L. 12

MAR SANGUIGNO, in 16°, pag. 260 . . . L. 12

Dorothy Sebastian, nuova stella della Metro Goldwyn Mayer, in una scena girata qualche giorno fa ad Hollywood per un film di attuale lavorazione



Il magnifico risalto di questa deliziosa figurina è dovuto alla perfezione del sistema di stampa in rotogravure della "GRAFIA", S. A. I. Ind. Graf., 13a V. Ennio Quirino Visconti

GRAFIA

S. A. I. INDUSTRIE GRAFICHE

ROMA - Via E. Q. Visconti, 13-a

**TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
R O T O G R A V U R E**

cinematografo



Una scena dell'ultimo film di Douglas Fairbanks destinato a rievocare i fasti di "Zorro". **IL GAUCHO** (Artisti Associati)

Stampato in rotogravure presso lo Stabilimento «Grafia» S. A. I. Industrie Grafiche, Roma